

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Annuncio di Craxi alla prima seduta del Consiglio dei ministri

In un clima di diffidenza nasce il "supergabinetto"

Formica: i contrasti non sono stati risolti

L'organismo ristretto raggruppa attorno al presidente quattro dc e quattro «aic» - Non diminuirà il numero dei sottosegretari - Il ministro Lagorio a Craxi: «Scusa, in questo governo c'è anche la delegazione socialista»

Un programma senza cultura

di GIOVANNI BERLINGUER

L'AGGETTIVO «storico», usato per la presidenza Craxi, ha davvero un significato? Certo, il fatto viene inserito «ne la storia più grande e più magnifica / che sarebbe un gran libro universale», come scriveva Pasquale. Il grande poeta romano precorse, con la famosa frase «stanno tutti nella storia», la moderna interpretazione delle vicende umane che attribuisce un ruolo determinante ai popoli, e non solo ai condottieri. Per l'Italia, quindi, il fatto segnala sia un declino dell'egemonia dc, sia una crescita di possibilità alternative, maturate nelle lotte e nel voto, e per ora impedito a esprimersi nella compagine governativa.

Ma la presidenza Craxi rappresenta anche, per l'Europa di questo decennio, una novità storica assoluta: non era mai accaduto, infatti, che un socialista assumesse la guida del governo con un programma così privo di respiro e di prospettiva. Non vi è neppure la scissione delle due tempi: risaniamo i bilanci, poi verrà l'ora delle riforme. Il secondo tempo è semplicemente abolito; e non si vede, pertanto, come possa crearsi consenso e slancio popolare per affrontare con finalità di progresso le drammatiche difficoltà dell'economia. Ma ancor più significativa è la totale scomparsa, nell'ambiente politico, del pubblico, di ogni riferimento alla ricerca scientifica, al patrimonio culturale, allo spettacolo, all'istruzione, alla formazione delle nuove generazioni, al rapporto fra scuola e lavoro. Ho parlato di novità negativa per l'Europa: è purtroppo stridente il contrasto con Mitterrand, che fra i primi atti di governo convocò scienziati e tecnologi d'avanguardia in un'assise per il rilancio della ricerca, con Olaf Palme, che ha posto la qualità del lavoro al centro del nuovo programma. E invece l'unico svedese, con Felipe Gonzalez, per il quale «modernizzare la Spagna» elevando la cultura significa creare basi stabili per la democrazia e per l'integrazione europea.

A cinque punti del programma Craxi-Forlani (economia, politiche sociali, istituzioni, giustizia, politica estera) non manca solo un sesto punto sulla cultura e sulla formazione: in un'assise per il rilancio della ricerca, con Olaf Palme, che ha posto la qualità del lavoro al centro del nuovo programma. E invece l'unico svedese, con Felipe Gonzalez, per il quale «modernizzare la Spagna» elevando la cultura significa creare basi stabili per la democrazia e per l'integrazione europea.

punti concordati, oltre ad esprimere linee di sconfitte degli elettori, nascono già vecchi rispetto alle sfide di quest'epoca di rapide e straordinarie trasformazioni.

Per esempio: si parla nel programma di «acquisizione per l'apparato produttivo di tecnologia di frontiera», e di «diffusione dell'innovazione nelle grandi, medie e piccole imprese, nell'artigianato e nell'agroindustria». Come è pensabile promuovere scienziati e tecnologi alle Università politificate di numero ma scadute di qualità? Come si può diffondere l'innovazione se mancano le conoscenze se la scuola di base è ferma a un decreto del 1918 e a programmi del 1955, se la formazione professionale è fondata più su scendenti del «made in Italy»? Ma quel che costruisce la natura per milioni di anni, e quel che costruiscono gli italiani per millenni — paesaggi, città, coste, monumenti, opere d'arte — va o no considerato patrimonio essenziale, da proteggere e arricchire? Oppure si deve passare da un'emergenza all'altra, in tentativi sempre più vani di salvataggio? E ancora: in un pianeta dove la comunicazione è ormai istantanea e il controllo dell'informazione è in mano ai capitali, lavoro e potere, fare un governo che ignora questa dimensione può aprire una sola pagina: nella cronaca delle colpevoli dimenticanze, non nella storia del progresso nazionale.

Quel che manca nel programma partipartito esiste però, come esigenza diffusa, nel paese. La caccia all'intellettuale di prestigio come ornamento delle liste, che sembra già appartenente al passato remoto e sepolto, ha espresso non solo una manovra accapigliata, ma una risposta a una mancata integrare politica e competenze, programmi e conoscenze, lavoro e sapere. Esistono forze intellettuali che le sinistre (compreso il Psi, nella conferenza di Rimini e in molte iniziative) hanno contribuito a scuotere dall'inerzia o dall'isolamento. Per la scuola come per la scienza, per l'innovazione come per i beni culturali, vi è già una comune elaborazione, che dovrebbe diventare il tessuto del programma dell'alternativa. E nel tessuto di questi anni, di questi anni, di iniziative culturali in ogni parte d'Italia, che non ci può certamente rallegrare per un lieve rallentamento della recessione nel mese di giugno (nel primo cinque mesi dell'anno in corso la percentuale della caduta produttiva è stata infatti dell'8,1 per cento), dal momento che non è possibile intravedere nessun mutamento di una tendenza negativa che ormai si presenta da quasi un anno. Quindi in questo della tanta aspettativa e otimismo, la spesa della locomotiva americana, sia qualunque misura dalla Germania Ovest e dal Giappone. Di fatto si deve constatare che la flessione produttiva del nostro paese si configura ormai come lunga depressione, come calo progressivo e imponente dei consumi. Un segnale di ciò si coglie nei dati di luglio sui consumi come benzina e gasolio: si è scesi sotto i valori del 50 per cento. Se si prende in considerazione il primo semestre del 1983 rispetto allo stesso periodo del 1982 il calo di produzione risulta pari al 7,7 per cento. Il risultato negativo è influenzato dalle contrazioni delle imprese meccaniche che in giugno registrano una contrazione del 13,2 per cento sullo stesso mese del 1982, mentre il peso più protrattivo è quello dei settori industriali e commerciali dei settori servizi. Non ci può certamente rallegrare per un lieve rallentamento della recessione nel mese di giugno (nel primo cinque mesi dell'anno in corso la percentuale della caduta produttiva è stata infatti dell'8,1 per cento), dal momento che non è possibile intravedere nessun mutamento di una tendenza negativa che ormai si presenta da quasi un anno. Quindi in questo della tanta aspettativa e otimismo, la spesa della locomotiva americana, sia qualunque misura dalla Germania Ovest e dal Giappone. Di fatto si deve constatare che la flessione produttiva del nostro paese si configura ormai come lunga depressione, come calo progressivo e imponente dei consumi. Un segnale di ciò si coglie nei dati di luglio sui consumi come benzina e gasolio: si è scesi sotto i valori del 50 per cento. Se si prende in considerazione il primo semestre del 1983 rispetto allo stesso periodo del 1982 il calo di produzione risulta pari al 7,7 per cento. Il risultato negativo è influenzato dalle contrazioni delle imprese meccaniche che in giugno registrano una contrazione del 13,2 per cento sullo stesso mese del 1982, mentre il peso più protrattivo è quello dei settori industriali e commerciali dei settori servizi. Non ci può certamente rallegrare per un lieve rallentamento della recessione nel mese di giugno (nel primo cinque mesi dell'anno in corso la percentuale della caduta produttiva è stata infatti dell'8,1 per cento), dal momento che non è possibile intravedere nessun mutamento di una tendenza negativa che ormai si presenta da quasi un anno. Quindi in questo della tanta aspettativa e otimismo, la spesa della locomotiva americana, sia qualunque misura dalla Germania Ovest e dal Giappone. Di fatto si deve constatare che la flessione produttiva del nostro paese si configura ormai come lunga depressione, come calo progressivo e imponente dei consumi. Un segnale di ciò si coglie nei dati di luglio sui consumi come benzina e gasolio: si è scesi sotto i valori del 50 per cento. Se si prende in considerazione il primo semestre del 1983 rispetto allo stesso periodo del 1982 il calo di produzione risulta pari al 7,7 per cento. Il risultato negativo è influenzato dalle contrazioni delle imprese meccaniche che in giugno registrano una contrazione del 13,2 per cento sullo stesso mese del 1982, mentre il peso più protrattivo è quello dei settori industriali e commerciali dei settori servizi. Non ci può certamente rallegrare per un lieve rallentamento della recessione nel mese di giugno (nel primo cinque mesi dell'anno in corso la percentuale della caduta produttiva è stata infatti dell'8,1 per cento), dal momento che non è possibile intravedere nessun mutamento di una tendenza negativa che ormai si presenta da quasi un anno. Quindi in questo della tanta aspettativa e otimismo, la spesa della locomotiva americana, sia qualunque misura dalla Germania Ovest e dal Giappone. Di fatto si deve constatare che la flessione produttiva del nostro paese si configura ormai come lunga depressione, come calo progressivo e imponente dei consumi. Un segnale di ciò si coglie nei dati di luglio sui consumi come benzina e gasolio: si è scesi sotto i valori del 50 per cento. Se si prende in considerazione il primo semestre del 1983 rispetto allo stesso periodo del 1982 il calo di produzione risulta pari al 7,7 per cento. Il risultato negativo è influenzato dalle contrazioni delle imprese meccaniche che in giugno registrano una contrazione del 13,2 per cento sullo stesso mese del 1982, mentre il peso più protrattivo è quello dei settori industriali e commerciali dei settori servizi. Non ci può certamente rallegrare per un lieve rallentamento della recessione nel mese di giugno (nel primo cinque mesi dell'anno in corso la percentuale della caduta produttiva è stata infatti dell'8,1 per cento), dal momento che non è possibile intravedere nessun mutamento di una tendenza negativa che ormai si presenta da quasi un anno. Quindi in questo della tanta aspettativa e otimismo, la spesa della locomotiva americana, sia qualunque misura dalla Germania Ovest e dal Giappone. Di fatto si deve constatare che la flessione produttiva del nostro paese si configura ormai come lunga depressione, come calo progressivo e imponente dei consumi. Un segnale di ciò si coglie nei dati di luglio sui consumi come benzina e gasolio: si è scesi sotto i valori del 50 per cento. Se si prende in considerazione il primo semestre del 1983 rispetto allo stesso periodo del 1982 il calo di produzione risulta pari al 7,7 per cento. Il risultato negativo è influenzato dalle contrazioni delle imprese meccaniche che in giugno registrano una contrazione del 13,2 per cento sullo stesso mese del 1982, mentre il peso più protrattivo è quello dei settori industriali e commerciali dei settori servizi. Non ci può certamente rallegrare per un lieve rallentamento della recessione nel mese di giugno (nel primo cinque mesi dell'anno in corso la percentuale della caduta produttiva è stata infatti dell'8,1 per cento), dal momento che non è possibile intrivedere nessun mutamento di una tendenza negativa che ormai si presenta da quasi un anno. Quindi in questo della tanta aspettativa e otimismo, la spesa della locomotiva americana, sia qualunque misura dalla Germania Ovest e dal Giappone. Di fatto si deve constatare che la flessione produttiva del nostro paese si configura ormai come lunga depressione, come calo progressivo e imponente dei consumi. Un segnale di ciò si coglie nei dati di luglio sui consumi come benzina e gasolio: si è scesi sotto i valori del 50 per cento. Se si prende in considerazione il primo semestre del 1983 rispetto allo stesso periodo del 1982 il calo di produzione risulta pari al 7,7 per cento. Il risultato negativo è influenzato dalle contrazioni delle imprese meccaniche che in giugno registrano una contrazione del 13,2 per cento sullo stesso mese del 1982, mentre il peso più protrattivo è quello dei settori industriali e commerciali dei settori servizi. Non ci può certamente rallegrare per un lieve rallentamento della recessione nel mese di giugno (nel primo cinque mesi dell'anno in corso la percentuale della caduta produttiva è stata infatti dell'8,1 per cento), dal momento che non è possibile intrivedere nessun mutamento di una tendenza negativa che ormai si presenta da quasi un anno. Quindi in questo della tanta aspettativa e otimismo, la spesa della locomotiva americana, sia qualunque misura dalla Germania Ovest e dal Giappone. Di fatto si deve constatare che la flessione produttiva del nostro paese si configura ormai come lunga depressione, come calo progressivo e imponente dei consumi. Un segnale di ciò si coglie nei dati di luglio sui consumi come benzina e gasolio: si è scesi sotto i valori del 50 per cento. Se si prende in considerazione il primo semestre del 1983 rispetto allo stesso periodo del 1982 il calo di produzione risulta pari al 7,7 per cento. Il risultato negativo è influenzato dalle contrazioni delle imprese meccaniche che in giugno registrano una contrazione del 13,2 per cento sullo stesso mese del 1982, mentre il peso più protrattivo è quello dei settori industriali e commerciali dei settori servizi. Non ci può certamente rallegrare per un lieve rallentamento della recessione nel mese di giugno (nel primo cinque mesi dell'anno in corso la percentuale della caduta produttiva è stata infatti dell'8,1 per cento), dal momento che non è possibile intrivedere nessun mutamento di una tendenza negativa che ormai si presenta da quasi un anno. Quindi in questo della tanta aspettativa e otimismo, la spesa della locomotiva americana, sia qualunque misura dalla Germania Ovest e dal Giappone. Di fatto si deve constatare che la flessione produttiva del nostro paese si configura ormai come lunga depressione, come calo progressivo e imponente dei consumi. Un segnale di ciò si coglie nei dati di luglio sui consumi come benzina e gasolio: si è scesi sotto i valori del 50 per cento. Se si prende in considerazione il primo semestre del 1983 rispetto allo stesso periodo del 1982 il calo di produzione risulta pari al 7,7 per cento. Il risultato negativo è influenzato dalle contrazioni delle imprese meccaniche che in giugno registrano una contrazione del 13,2 per cento sullo stesso mese del 1982, mentre il peso più protrattivo è quello dei settori industriali e commerciali dei settori servizi. Non ci può certamente rallegrare per un lieve rallentamento della recessione nel mese di giugno (nel primo cinque mesi dell'anno in corso la percentuale della caduta produttiva è stata infatti dell'8,1 per cento), dal momento che non è possibile intrivedere nessun mutamento di una tendenza negativa che ormai si presenta da quasi un anno. Quindi in questo della tanta aspettativa e otimismo, la spesa della locomotiva americana, sia qualunque misura dalla Germania Ovest e dal Giappone. Di fatto si deve constatare che la flessione produttiva del nostro paese si configura ormai come lunga depressione, come calo progressivo e imponente dei consumi. Un segnale di ciò si coglie nei dati di luglio sui consumi come benzina e gasolio: si è scesi sotto i valori del 50 per cento. Se si prende in considerazione il primo semestre del 1983 rispetto allo stesso periodo del 1982 il calo di produzione risulta pari al 7,7 per cento. Il risultato negativo è influenzato dalle contrazioni delle imprese meccaniche che in giugno registrano una contrazione del 13,2 per cento sullo stesso mese del 1982, mentre il peso più protrattivo è quello dei settori industriali e commerciali dei settori servizi. Non ci può certamente rallegrare per un lieve rallentamento della recessione nel mese di giugno (nel primo cinque mesi dell'anno in corso la percentuale della caduta produttiva è stata infatti dell'8,1 per cento), dal momento che non è possibile intrivedere nessun mutamento di una tendenza negativa che ormai si presenta da quasi un anno. Quindi in questo della tanta aspettativa e otimismo, la spesa della locomotiva americana, sia qualunque misura dalla Germania Ovest e dal Giappone. Di fatto si deve constatare che la flessione produttiva del nostro paese si configura ormai come lunga depressione, come calo progressivo e imponente dei consumi. Un segnale di ciò si coglie nei dati di luglio sui consumi come benzina e gasolio: si è scesi sotto i valori del 50 per cento. Se si prende in considerazione il primo semestre del 1983 rispetto allo stesso periodo del 1982 il calo di produzione risulta pari al 7,7 per cento. Il risultato negativo è influenzato dalle contrazioni delle imprese meccaniche che in giugno registrano una contrazione del 13,2 per cento sullo stesso mese del 1982, mentre il peso più protrattivo è quello dei settori industriali e commerciali dei settori servizi. Non ci può certamente rallegrare per un lieve rallentamento della recessione nel mese di giugno (nel primo cinque mesi dell'anno in corso la percentuale della caduta produttiva è stata infatti dell'8,1 per cento), dal momento che non è possibile intrivedere nessun mutamento di una tendenza negativa che ormai si presenta da quasi un anno. Quindi in questo della tanta aspettativa e otimismo, la spesa della locomotiva americana, sia qualunque misura dalla Germania Ovest e dal Giappone. Di fatto si deve constatare che la flessione produttiva del nostro paese si configura ormai come lunga depressione, come calo progressivo e imponente dei consumi. Un segnale di ciò si coglie nei dati di luglio sui consumi come benzina e gasolio: si è scesi sotto i valori del 50 per cento. Se si prende in considerazione il primo semestre del 1983 rispetto allo stesso periodo del 1982 il calo di produzione risulta pari al 7,7 per cento. Il risultato negativo è influenzato dalle contrazioni delle imprese meccaniche che in giugno registrano una contrazione del 13,2 per cento sullo stesso mese del 1982, mentre il peso più protrattivo è quello dei settori industriali e commerciali dei settori servizi. Non ci può certamente rallegrare per un lieve rallentamento della recessione nel mese di giugno (nel primo cinque mesi dell'anno in corso la percentuale della caduta produttiva è stata infatti dell'8,1 per cento), dal momento che non è possibile intrivedere nessun mutamento di una tendenza negativa che ormai si presenta da quasi un anno. Quindi in questo della tanta aspettativa e otimismo, la spesa della locomotiva americana, sia qualunque misura dalla Germania Ovest e dal Giappone. Di fatto si deve constatare che la flessione produttiva del nostro paese si configura ormai come lunga depressione, come calo progressivo e imponente dei consumi. Un segnale di ciò si coglie nei dati di luglio sui consumi come benzina e gasolio: si è scesi sotto i valori del 50 per cento. Se si prende in considerazione il primo semestre del 1983 rispetto allo stesso periodo del 1982 il calo di produzione risulta pari al 7,7 per cento. Il risultato negativo è influenzato dalle contrazioni delle imprese meccaniche che in giugno registrano una contrazione del 13,2 per cento sullo stesso mese del 1982, mentre il peso più protrattivo è quello dei settori industriali e commerciali dei settori servizi. Non ci può certamente rallegrare per un lieve rallentamento della recessione nel mese di giugno (nel primo cinque mesi dell'anno in corso la percentuale della caduta produttiva è stata infatti dell'8,1 per cento), dal momento che non è possibile intrivedere nessun mutamento di una tendenza negativa che ormai si presenta da quasi un anno. Quindi in questo della tanta aspettativa e otimismo, la spesa della locomotiva americana, sia qualunque misura dalla Germania Ovest e dal Giappone. Di fatto si deve constatare che la flessione produttiva del nostro paese si configura ormai come lunga depressione, come calo progressivo e imponente dei consumi. Un segnale di ciò si coglie nei dati di luglio sui consumi come benzina e gasolio: si è scesi sotto i valori del 50 per cento. Se si prende in considerazione il primo semestre del 1983 rispetto allo stesso periodo del 1982 il calo di produzione risulta pari al 7,7 per cento. Il risultato negativo è influenzato dalle contrazioni delle imprese meccaniche che in giugno registrano una contrazione del 13,2 per cento sullo stesso mese del 1982, mentre il peso più protrattivo è quello dei settori industriali e commerciali dei settori servizi. Non ci può certamente rallegrare per un lieve rallentamento della recessione nel mese di giugno (nel primo cinque mesi dell'anno in corso la percentuale della caduta produttiva è stata infatti dell'8,1 per cento), dal momento che non è possibile intrivedere nessun mutamento di una tendenza negativa che ormai si presenta da quasi un anno. Quindi in questo della tanta aspettativa e otimismo, la spesa della locomotiva americana, sia qualunque misura dalla Germania Ovest e dal Giappone. Di fatto si deve constatare che la flessione produttiva del nostro paese si configura ormai come lunga depressione, come calo progressivo e imponente dei consumi. Un segnale di ciò si coglie nei dati di luglio sui consumi come benzina e gasolio: si è scesi sotto i valori del 50 per cento. Se si prende in considerazione il primo semestre del 1983 rispetto allo stesso periodo del 1982 il calo di produzione risulta pari al 7,7 per cento. Il risultato negativo è influenzato dalle contrazioni delle imprese meccaniche che in giugno registrano una contrazione del 13,2 per cento sullo stesso mese del 1982, mentre il peso più protrattivo è quello dei settori industriali e commerciali dei settori servizi. Non ci può certamente rallegrare per un lieve rallentamento della recessione nel mese di giugno (nel primo cinque mesi dell'anno in corso la percentuale della caduta produttiva è stata infatti dell'8,1 per cento), dal momento che non è possibile intrivedere nessun mutamento di una tendenza negativa che ormai si presenta da quasi un anno. Quindi in questo della tanta aspettativa e otimismo, la spesa della locomotiva americana, sia qualunque misura dalla Germania Ovest e dal Giappone. Di fatto si deve constatare che la flessione produttiva del nostro paese si configura ormai come lunga depressione, come calo progressivo e imponente dei consumi. Un segnale di ciò si coglie nei dati di luglio sui consumi come benzina e gasolio: si è scesi sotto i valori del 50 per cento. Se si prende in considerazione il primo semestre del 1983 rispetto allo stesso periodo del 1982 il calo di produzione risulta pari al 7,7 per cento. Il risultato negativo è influenzato dalle contrazioni delle imprese meccaniche che in giugno registrano una contrazione del 13,2 per cento sullo stesso mese del 1982, mentre il peso più protrattivo è quello dei settori industriali e commerciali dei settori servizi. Non ci può certamente rallegrare per un lieve rallentamento della recessione nel mese di giugno (nel primo cinque mesi dell'anno in corso la percentuale della caduta produttiva è stata infatti dell'8,1 per cento), dal momento che non è possibile intrivedere nessun mutamento di una tendenza negativa che ormai si presenta da quasi un anno. Quindi in questo della tanta aspettativa e otimismo, la spesa della locomotiva americana, sia qualunque misura dalla Germania Ovest e dal Giappone. Di fatto si deve constatare che la flessione produttiva del nostro paese si configura ormai come lunga depressione, come calo progressivo e imponente dei consumi. Un segnale di ciò si coglie nei dati di luglio sui consumi come benzina e gasolio: si è scesi sotto i valori del 50 per cento. Se si prende in considerazione il primo semestre del 1983 rispetto allo stesso periodo del 1982 il calo di produzione risulta pari al 7,7 per cento. Il risultato negativo è influenzato dalle contrazioni delle imprese meccaniche che in giugno registrano una contrazione del 13,2 per cento sullo stesso mese del 1982, mentre il peso più protrattivo è quello dei settori industriali e commerciali dei settori servizi. Non ci può certamente rallegrare per un lieve rallentamento della recessione nel mese di giugno (nel primo cinque mesi dell'anno in corso la percentuale della caduta produttiva è stata infatti dell'8,1 per cento), dal momento che non è possibile intrivedere nessun mutamento di una tendenza negativa che ormai si presenta da quasi un anno. Quindi in questo della tanta aspettativa e otimismo, la spesa della locomotiva americana, sia qualunque misura dalla Germania Ovest e dal Giappone. Di fatto si deve constatare che la flessione produttiva del nostro paese si configura ormai come lunga depressione, come calo progressivo e imponente dei consumi. Un segnale di ciò si coglie nei dati di luglio sui consumi come benzina e gasolio: si è scesi sotto i valori del 50 per cento. Se si prende in considerazione il primo semestre del 1983 rispetto allo stesso periodo del 1982 il calo di produzione risulta pari al 7,7 per cento. Il risultato negativo è influenzato dalle contrazioni delle imprese meccaniche che in giugno registrano una contrazione del 13,2 per cento sullo stesso mese del 1982, mentre il peso più protrattivo è quello dei settori industriali e commerciali dei settori servizi. Non ci può certamente rallegrare per un lieve rallentamento della recessione nel mese di giugno (nel primo cinque mesi dell'anno in corso la percentuale della caduta

I commenti della stampa internazionale sul governo Craxi

In Europa sulla «svolta» tutti delusi o scettici

Giudizi sconfontati dei socialisti francesi, «Wall Street Journal» rassicura i lettori - «Molta acqua nel Chianti socialista» - «Sedici cani da guardia per un premier socialista» - «Non è un nuovo Mitterrand o Gonzalez»

ROMA — Nessuna fanfara, molto scetticismo, solo qua e là qualche flebil augurio di «buona fortuna» e talvolta anche l'amaro riconoscimento di qualche vittoria all'inizio del viaggio che un governo così non fa temere. Questi i sussurri di grida non si parla — che porta il vento europeo a Bettino Craxi, «primo socialista» che guida un governo della Repubblica Italiana. Per chi voleva vedere in questo evento il primo passo «storico» dell'Italia sulla via del «modernismo europeo», il bilancio è ben deluso.

Quasi con un suono di campane a morto gli amici socialisti della vicina Francia commentano sul «Matin»: «In Italia oggi non c'è assolutamente nulla che ricordi l'entusiasmo, lo stato di grazia che caratterizzò il 10 maggio francese». («L'avvento di Mitterrand»), mentre il primo governo italiano nato dopo un estenuante travaglio, manca di coesione e ci si chiede se risponderà veramente alla speranza di rinnovamento fatta anche nascere dalla Presidenza socialista.

Non è più tenero l'indipendente di sinistra, liberazione, il primo governo italiano, creduto da un socialista, non ha nulla a che vedere con la Francia del dopo il 10 maggio o con la Spagna di Felipe Gonzalez: il nuovo governo, come il precedente di Fanfani, non lascia sperare in un profondo rinnovamento. E ancora, forse, non è più tenere l'indirizzo come l'osteggiamento di una coalizione in cui i cinque ministri socialisti occupano soltanto posti secondari, mentre i posti chiave sono andati alla DC. Ma questo è il prezzo che Craxi paga per voler apparire diverso da Consiglio. Siamo «Le quotidiens de Paris»: «La DC può consolarsi di avere perso la Presidenza del Consiglio, perché nell'attuale periodo di recessione economica, il socialista Craxi sarà costretto prima o

poi a prendere misure che non figuravano nel suo programma e che rischiano di scatenare il suo partito e il suo elettorato». Non fa commenti «Humanité», e di quello di «Le Monde» abbiaamo riferito in prima pagina.

Più possibilità verso Craxi gli spagnoli. «El País» titola sulla «sida di Craxi» e afferma che si tratta di «un corridore di fondo col durezza, che sfiora a volte l'autoritarismo, gli è servita per imporre una linea molto più conservatrice ai suoi alleati». I segnali madri sono aggiunte, che «Craxi dovrà realizzare una politica economica rigorosa che susciterà l'ostilità dei sindacati e la dura opposizione dei comunisti».

In Germania occidentale l'indipendente «Badische Zeitung» sottolinea che con il nuovo governo di Craxi «non si farà alcuna svolta in Italia e rincara la dose il conservatore «Stuttgarter Zeitung». «L'Italia non sarà governata alla Mitterrand», che poi afferma, con un sospiro di sollievo, che «i partners della maggioranza governativa hanno annacquato formalmente l'indirizzo del programma socialista», non tralasciando, tuttavia, di ricordare che le problematiche legate alla definizione di Helmut Kohl, dopo che nel programma è stato fissato l'impegno di un «sì» incondizionato alla doppia decisione della Nato. E l'autorevole «Frankfurter Allgemeine Zeitung» si domanda se i suoi potenti lettori italiani dovranno augurare successo al nuovo governo di Roma. «Il contributo italiano al riequilibrio missilistico occidentale non è esposto al minimo dubbio». Da come andrà il governo Craxi non si attendono significative svolte a sinistra, e il «Wall Street Journal» così tranquillizza i suoi potenti lettori: «La politica che il nuovo governo seguirà non dovrebbe presentare differenze sostanziali rispetto a quella delle precedenti coalizioni».

Ancora qualche titolo e commento significativi di altri giornali europei: «Roma: sedici cani da guardia attorno a un premier socialista» ironizza «Libre Belgique» e «Le Peuple», sempre belga, scrive che «la testa rossa d'Italia detiene costituzionalmente il potere, ma incontrerà grandi diffi-

coltà per esercitarlo, in quanto i posti chiave del governo sono tutti in mano alla DC. «La Cte» sottolinea che «il programma del governo è differente dal progetto delle elezioni e Craxi abbiano fatto per ottenere la carica di presidente. Il pragmatismo del Psi ha dovuto deviare molta acqua nel "Chianti" del programma socialista».

«Il prezzo che il Psi ha dovuto pagare per avere un socialista alla Presidenza del Consiglio, è stato molto alto», scrive Peter Nichols sul «Times», mentre il «Daily Telegraph» osserva freddo: «Il suo pieno appoggio (di Craxi - ndr.) allo spiegamento di missili Cruise a Comiso, gli ha conquistato le simpatie degli americani».

Tanta omogeneità, quasi identità dei commenti, tanta palese delusione da parte di così diversi osservatori stranieri, soprattutto di ispirazione socialista, lascia a molti italiani dubbi e sospetti della «svolta» craxiana. Quelli commenti confermano che esiste una «tessera» in Europa, che si era colto il segno di novità e la «esperanza di rinnovamento» che è stata annacquata il 26 giugno, che il capito burocratico del socialista si è voluto considerare con pure manovre di palazzo e con un governo non omogeneo e dal programma «annacquato». Non pensiamo che nel leggere questi appunti al suo governo, Craxi si constata che non ha nulla di nuovo, con cui gli sono venuti dalla opposizione comunista — postra affermare che si tratta di posizioni preconcette e pregiudiziali. I toni di concretezza di quei commenti, l'accento posto sul pragmatismo ed esclusione di ogni ostacolo a ridurre con formidabile (o conservatore) autenticità e determinati, escludono un simile sospetto. Per Craxi, così «europeo», c'è materia di meditazione.

Ugo Baduel



Dopo il rifiuto
Di Giesi polemico con Longo Romita lo accusa di clientele

ROMA — Un atto di critica nei confronti del segretario del suo partito; così il socialdemocratico Di Giesi ha motivato la sua rimozione entro il governo come ministro per gli affari regionali, un incarico definito di nessun rilievo politico e meramente rappresentativo. Di Giesi ha criticato la conduzione della trattativa dal parte del PSDI e ha annunciato di voler proseguire l'azione dentro il partito per evitare equivoci, stabilire chiaramente la collocazione dei partiti nel governo della sinistra democratica, ciò nella prospettiva della costruzione dell'«alternativa», che oggi più che mai appare come l'unica soluzione per i problemi del paese. L'«alternativa» — ha aggiunto — non può avvenire isolandosi dalle altre forze di sinistra.

«Concreta e fervida solidarietà», dice il «Social»: «La solidarietà, dall'esecutivo del PSDI della Puglia, regione nella quale il parlamentare opera, è stata anche giudicata «non coerente». L'azione della segreteria nazionale del PSDI che, con l'offerta di quel ministero, «non tiene conto del successo del PSDI nel Sud e in Puglia in particolare».

Una feroce battuta polemica a Di Giesi è venuta da Romita, all'ultimo momento chiamato a sostituire il suo collega di partito. Un ministro senza rilievo politico? «Se per rimevo si ritiene solo l'operatività clientelare, rilievo certo non ne ha».

Ora le banche centrali aspettano che la speculazione si esaurisca spontaneamente

Il dollaro corre verso 1600 lire È cessato l'intervento degli USA

Il tasso primario all'11 per cento darebbe luogo al nuovo precario equilibrio - I «vincitori» della Borsa di New York: sono stati in 33 a realizzare guadagni che vanno dai 100 ai 1200 milioni di dollari

ROMA — Il dollaro è stato fissato a 1.591 lire. Ma se le sia il cambio effettivo non è chiaro: secondo alcune informazioni avrebbe superato di fatto le 1.600 lire. La incertezza deriva dalla consistenza che possono avere gli interventi iniziatì martedì dalle banche centrali. Si ha sentito che i cambiamenti colmatoreschi siano cessati da parte americana e che le banche europee, rimaste di nuovo sole, stiano coserette a ridurre la difesa. Il ministro del Tesoro USA Regan torna all'ortodossia lasciando senza risposte l'appello della Banca centrale francese. Dopo al rispetto degli accordi di Williamsburg. A Parigi il dollaro ha raggiunto 8.10 franchi; a Tokio 244 yen. Il marco è sceso a 2.69 per dollaro: in ambienti americani si ritiene che da 2.70 marchi per dollaro in poche settimane. In Europa, con i «conveniens» che inducono chi ha dollari a comprarli a scopo speculativo. Su questo spontaneo arresto sembrano puntare gli americani. Gli interventi iniziatì martedì avevano chiaramente lo scopo di calmare le acque in modo da lasciare una colata sotto i più transibili ai 15.75 miliardi di dollari di titoli del debito statunitense venduti dal Tesoro. Fatta l'operazione, con rialzo dei tassi a quasi il 12%, l'interes-

se americano per calmare il cambio del dollaro sembra scampato. Le due fonti hanno accreditato l'imminente aumento del tasso primario delle banche statunitensi dal 10,5% all'11%. Per ora questo rincaro è stato deciso solo da una piccola banca. L'aumento dei tassi d'interesse non dovrebbe riflettersi, secondo alcuni ambienti americani, in ulteriori rincari del dollaro. Infatti, il cambio dipende dalle aspettative e da domanda ed offerta di valuta, influenzate da tasse di interesse, non in modo esclusivo. Previsti di questo tipo si sono mostrate, in passato, aleatorie.

Il cambio del dollaro sta attivando due poli di opinione negli Stati Uniti: da un lato i «finanziari», i quali sostengono che il dollaro va bene così, che non è sopravvissuto al cambio, gli «investitori» e alcuni imprenditori sindacati, i quali denunciano la caduta delle esportazioni.

Nel secondo trimestre il deficit commerciale degli Stati Uniti è stato di 14,84 miliardi di dollari, quasi il doppio del trimestre precedente (8,74 miliardi). Le prime cifre del bilancio monetario degli Stati Uniti secondo la rivista «Fortune» hanno visto ridurre del 6,8% le loro esportazioni. In alcuni casi vi sono crolli, connes-

si alla riduzione della domanda mondiale, come nel caso della Harvester (macchine agricole), che esporta il 51% in Europa, la Boeing (aerei) che esporta il 36%, in meno. Le sette maggiori imprese dell'elettronica registrano, invece, incrementi del 7% nelle esportazioni.

Non è facile per chi compra negli Stati Uniti cambiare le clientele. L'Italia paga in dollari il 45% delle importazioni e riscuote in dollari soltanto il 36% delle esportazioni. Il mercato europeo di paghi e risconti è un polo di provenienza delle merci ma anche, in certi casi, di accettabilità reciproca della valuta di pagamento. E poco è stato fatto per diversificare maggiormente i pagamenti della bilancia italiana.

Ieri la borsa di New York ha stabilità immobiliare. Il mondo degli affari prevede che il rialzo dei tassi d'interesse economici alle attività economiche. D'altra parte la borsa di New York ha realizzato, nell'ultimo anno, un progresso di circa il 50%, scendendo in anticipo l'attuale ripresa produttiva. La rivista «Penta» di agosto, attaccandosi all'aspetto spettacolare dei rialzi borsistici, valuta i guadagni individuali di alcuni grandi capitalisti: 1.200 milioni è la

rivalutazione borsistica guadagnata da David Packard, il quale possiede il 19% della «Flewlett-Packard»; 624 milioni di dollari George Mitchell, il quale possiede il 59,6% della «Mitchell Energy»; 599 milioni di dollari William K. Kirk, il quale possiede il 51% della «Flewlett-Packard»; 515 milioni Jane Cook che possiede il 23,9% della «Dow Jones»; il gruppo che possiede una rete inter-

R. S.

l'Unità
BOBO
nostro «inviaio»
in Centro America
UNA PAGINA DI VIGNETTE
DOMANI 7 AGOSTO
1 puntata



Il dollaro, gli USA e l'Italia

Una scalata che ostacola la lotta all'inflazione

Quinto della popolazione americana è stato ridotto ad una condizione di povertà. Risulta allora chiaro che la rivalutazione del dollaro, lungi dall'essere espresso di un accrescimento dell'economia mondiale, è la conseguenza della sferzata corsa, condotta dalle autorità americane con l'aumento dei tassi d'interesse, per rastrellare sui mercati internazionali i capitali necessari per finanziare il deficit del bilancio federale enormemente gonfiato dalla crescita delle spese per gli armamenti. Insomma l'aumento dei tassi d'interesse, giunti ormai a livelli senza precedenti, e il conseguente aumento del dollaro e dovrebbe cercare quindi di porre fine al sostanziale isolamento nel quale, proprio su tali problemi cruciali, si trova il nostro paese. Ma ad ora nessuno poteva sperare che il governo italiano assumesse una iniziativa di rilievo, concertata a livello internazionale, e innanzitutto nell'ambito della CEE, sulle scottanti questioni del disordine economico e finanziario internazionale, che la politica monetaria degli Stati Uniti continua ad alimentare.

Reduce da Williamsburg il senatore Fanfani aveva addirittura negato l'esistenza stessa di tali questioni e non aveva esitato a dire che la laurema del tasso di cambio del dollaro era espressione della ripresa dell'economia americana, che avrebbe avuto effetti positivi su tutta l'economia internazionale. Ora il nuovo presidente del Consiglio, Bettino Craxi, dovrebbe dimostrare ben altra sensibilità rispetto al problema del dollaro e doveva cercare

di continuare a rafforzare i rapporti di stretta collaborazione tra i paesi dell'Occidente capitalistico.

Ma la rivalutazione del dollaro non è impossibile un rilevante ripresa degli investimenti, in grado di determinare da un lato la diffusione delle nuove conquiste della scienza e della tecnica e dall'altro il riorientamento della disoccupazione. Se gli attuali tassi d'interesse continuano a persistere a salire come accade nel corso degli ultimi tre anni, e anche negli ultimi sei mesi, si può senz'altro sostenere che il tasso d'interesse in Italia sarebbe già ora sensibilmente al di sotto del

fattidico 13 per cento, indicato dal governo Spadolini nell'estate 1982, se nel corso degli ultimi sei mesi il dollaro non fosse rivalutato del 15%.

Basti considerare che l'acquisto di una tonnellata di petrolio costava oggi in Italia 35-40 mila lire, il più rischioso all'anno, nonostante che i paesi dell'OPEC abbiano ridotto il prezzo del greggio di 5 dollari al barile, vale a dire 35 dollari per tonnellata.

Eugenio Peggio

Si aggiunga che la rivalutazione del dollaro e gli alti tassi d'interesse gravano pesantemente sul sistema della finanza pubblica e sulle grandi imprese, pubbliche e private. Nell'autunno scorso, era stato calcolato che per ogni lira di aumento del tasso di cambio lira-dollaro, gli oneri del bilancio dell'ENEL crescevano di 3 miliardi di lire l'anno, a causa del forte indebolimento della moneta di questo ente. Ma la situazione dell'ENEL non è un'eccezione: molti altri enti e imprese pubbliche e private — dall'ENI alle Ferrovie dello Stato, dal TIRI alla Cassa per il Mezzogiorno, ecc. — sono anch'essi pesantemente indebitati verso l'estero e devono quindi sborsare molto di più per compere i dollari necessari per pagare gli interessi e rimborsare i prestiti ottenuti negli anni passati, quando il dollaro valeva assai meno: anche meno della metà di quello valeva oggi. Si aggiunga, inoltre, che la riduzione del deficit del bilancio dello Stato, gravato oramai da una spesa di circa 180 miliardi di lire al giorno per gli interessi sul debito pubblico, non potrà ridursi sensibilmente se la politica dei tassi di interesse praticata dalle autorità americane non consentirà di ridurre sensibilmente il tasso d'interesse sul BOT e sui CCT praticato dal Tesoro italiano.

I problemi che qui vengono accennati sono certo semplici, ma ci si attende che possano essere risolti molto velocemente. Ma importante è l'approccio che fin d'ora verrà adottato dal nuovo governo. Più volte da parte nostra e da parte di altre forze politiche, italiane e straniere, sono state fornite indicazioni precise riguardo all'uso del Sistema monetario europeo come strumento di pressione per costringere gli Stati Uniti ad accettare una disciplina che ponga fine all'egemonia internazionale. Ora il presidente del Consiglio Craxi ha una precisa possibilità: può dimostrare un impegno nuovo dell'Italia, non dissimile da quello della Francia di Mitterrand, sui problemi economici internazionali.

Per prima cosa, si deve riconoscere che la rivalutazione del dollaro non è affatto eccessiva: è un fenomeno che ha coinvolto tutto il sistema monetario europeo come strumento di pressione per costringere gli Stati Uniti ad accettare una disciplina che ponga fine all'egemonia internazionale. Ora il presidente del Consiglio Craxi ha una precisa possibilità: può dimostrare un impegno nuovo dell'Italia, non dissimile da quello della Francia di Mitterrand, sui problemi della politica economica internazionale. Ecco quindi, nel passato in seguito alla volontà del governo di Washington, i fatti, più delle dichiarazioni, che incarcheranno di chiarire le scelte del nuovo governo.

Eugenio Peggio

RAI, come salvarla

Punto di partenza è la legge per le TV private

Vedremo se sul binario privilegiato su cui dovrebbero transitare le leggi di iniziativa governativa di particolare importanza ci sarà anche quella sulla regolamentazione dell'intero sistema radiotelevisivo. Il contesto in cui quest'ultimo opera è quello delle nuove tecnologie, dei interessi industriali e della pubblica opinione che sempre più vasto, legato a una fruizione personale e parcellizzata come sta accadendo, ad esempio, per il settore dei computer.

Il sistema radiotelevisivo soglia anche a questa logica e non avendo il nostro paese in questo caso un altro campo, una dimensione scientifica adeguata, l'industria non sempre in grado di imporsi anche sulla base di innovazioni tecnologiche, e non avendo

do il governo una politica industriale ci troviamo a dover subire tutti gli svantaggi e i danni economici di una diffusione caotica da cui emerge con tutte le sue sfaccettature l'immagine dello Stato spettacolo, espressione a sua volta di un'altra subalternità, quella culturale. Si può ben dire che il nostro paese ha subito grandi fasti di un consumismo da paese sollosillupato, con una programmazione televisiva che per costi e varietà di scelta, in gran parte di importazione, non è seconda a quella di nessun'altra

ma è mancata regolamentazione dell'attività privata, risponde quindi anche a interessi che mal si celano dietro la libertà d'antenna — che pur va garantita e

difesa — e che determinano un peso economico che incide non poco sulla comunità e che ancora non è stato sufficientemente valutato in termini quantitativi, oltre che qualitativi, e che con l'entrata in funzione dei satelliti rischia di aggravarsi ulteriormente.

Al primo posto tra gli obiettivi che il PCI ha posto nel corso del recente convegno sulla RAI degli anni '80 bisogna dunque porre l'approvazione della legge sulla regolamentazione radiotelevisiva sconfiggendo le molte forze, palese e no, che vi si oppongono, facendo cadere le molte incertezze, senza dimenticare che la televisione non sempre di buon gusto, così come è accaduto durante la recente campagna elettorale.

E soltanto nell'ambito di una regolamentazione che i due aspetti caratteristici della RAI — quello di servizio pubblico e quello di industria culturale — possano trovarsi un equilibrio, in grado di determinare la centralità in un sistema certamente complesso ma non così disordinato come l'attuale. L'IRI, che molti indicano giustamente come un possibile e credibile «garante» della imprenditorialità e managerialità del nostro ente radiotelevisivo, deve poter fare di tutto per consentire alla televisione della sua era, favorendo nuovi mezzi di insegnamento e di apprendimento, e soprattutto avere un posto rilevante nella ri-

cerca e nella applicazione delle nuove tecnologie, anche sollecitando rapporti con le istituzioni scientifiche.

I partiti governativi hanno finito per immiserirsi cercando di trasformarla il più possibile in una macchina di propaganda e di lotta tra i partiti stessi. Nei primi tempi, dopo la riforma, sembrava che una corretta impostazione del ruolo del servizio pubblico dovesse farsi strada ma poi il panorama è cambiato a causa di una comune, errata, impostazione di politica di come doveva essere. Interpretata la riforma come da sé, come che cosa sembra dirizzarsi verso l'opposizione, non si sa se per distrarre se stessa o gli altri.

Se si tiene conto del grande patrimonio di esperienza, di tecniche e di professionalità posseduto dalla RAI, le prospettive di un rilancio dell'opinione pubblica come una delle principali aziende culturali del nostro paese, come elemento di innovazione e di confronto fra le varie forze politiche e sociali, come garanzia di espressione e di proposta. Avrebbe dovuto raggiungere e accattivarsi pubblici specifici, entrati con il suo rilancio a conoscere il mondo della storia, favorendo nuovi mezzi di insegnamento e di apprendimento, e soprattutto avere un posto rilevante nella ri-

Giorgio Tecce
consigliere d'amministrazione RAI

UN FATTO

Vancouver: si conclude la sesta assemblea del Consiglio ecumenico



La marcia della pace
organizzata
 dai cattolici a Comox
 nell'aprile scorso

Polemica tra delegati
del Consiglio ecumenico
che sta per concludersi
a Vancouver, in Canada



SEBASTIANO ACETO
(Portici - Napoli)

«Non meravigliamoci
se, dopo, loro
ne approfittano»

Cara Unità,

vorrei fare alcune considerazioni in merito alla lettera del compagno Brunelli pubblicata il 26 luglio.

Per quanto riguarda la vicenda Negri, io non me la prenderò tanto con i radicali che, se non sfruttano queste occasioni, che ci stanno a fare? Quello che trovo grave è che si tenga una persona in carcere per 4 anni in attesa di giudizio. Piuttosto che aspettare inutilmente i vari momenti i vari governativi sembrino fare di tutto per dare addio a Pannella e soci di estibersi nei loro «numeri». Non meravigliamoci se dopo loro ne approfittano.

Per quanto poi riguarda la vicenda dei NOCS, io credo che in uno Stato democratico la tortura sia inammissibile anche nei confronti del peggior criminale e che il processo di Padova abbia dimostrato la distanza abissale tra uno Stato di diritto e la barbarie dei terroristi, costretti ad appellarsi a quelle istituzioni che loro ritengono oppressive e da distruggere.

Dobbiamo sentirci orgogliosi di far parte del PCI, del Guido Rossa, del partito che ha sempre considerato la lotta al terrorismo come la somma della più generale battaglia per il rinnovamento democratico delle istituzioni e per la moralizzazione della vita pubblica.

Altri devono vergognarsi, come chi grida allo scandalo per il processo ai NOCS o per l'entrata in Parlamento di Toni Negri e intanto non chiarisce la posizione di alcuni suoi amici di partito iscritti alla legge P2, o «intimiditi» di camorristi e mafiosi e che, alla bisogna, non disdegno contatti con i brigatisti.

GIORGIO MARCESINI
(Ripaia C. - Cremona)

perato del PM di Padova e poi la sentenza di condanna di questo Tribunale; ma questi dovranno arrossire, se facendo il contrario, avessero approvato la condotta socialdemocratica. Qui non è questione di demagogia ma di affermazione sempre e davunque della forza della legge, che deve essere applicata non soltanto nei confronti degli onesti ma anche riguardo ai delinquenti e disonesti. All'intuito umano ripugna una tale affermazione, però essa è doverosa, indescrivibile in una società moderna alla cui base deve essere il diritto.

L'art. 13 della Costituzione, alla quale in precedenza tu giustamente ti sei richiamato, stabilisce che: «E punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a ristrettezze, vessazioni, torture, e questo principio, così chiaramente enunciato nella legge fondamentale, non può ammettere deviazioni da parte di nessuno, specialmente da parte delle forze dell'ordine, che sono preposte a fare osservare le leggi.

Concludendo, la posizione di condanna e di riprovazione del PCI relativamente a qualsiasi tortura o sevizie non è soltanto legittima ma doverosa; e con ciò non si condanna l'operato dell'intera polizia ma di quella sparutissima, infinitesima parte di essa che, venendo meno al giuramento prestato di osservare la Costituzione e le altre leggi, si è messa ovviamente fuori di questi, per cui non può né deve essere tutelata o protetta; tanto più che le confessioni estorte con le sevizie non hanno nessun valore nel processo penale, nel quale vige il principio della libertà di convalescenza del giudice, principio che esclude la assunzione di una vincolante gerarchia delle fonti di prova, comprendente la confessione.

Da giuste considerazioni sei pervenuto, caro Brunelli, ad una pessima conclusione.

R.O.
(Viterbo)

Perché ricordarsi dei piccoli proprietari solo quando ci sono tasse?

Egregio direttore,
tramite il giornale da lei diretto, vorrei ringraziare l'on. Liberini per aver levato la voce in difesa dei piccoli proprietari, in questi giorni decisivi per la nostra sorte.

Appartengo a questa schiera, numerosa, bisestrata come è più degli inquilini. Io e mio marito, un anno e mezzo fa, comperammo un appartamento occupato, vendendo il nostro, che, avendo una sola camera da letto, era ormai troppo piccolo per la famiglia quattro persone, con due piccoli bambini. Una coppia come tante, di statali che con grossi sacrifici hanno risparmiato (e tanti si chiedono come abbiano fatto!) quel poco che bastava solo per comperare un appartamento occupato.

Il nostro torto è stato quello di credere alla legge sull'equo canone, che ci assicurava piena disponibilità dell'appartamento alla scadenza del contratto prorogato al 31 dicembre 1983.

Ricorrendo a grosse dilazioni di pagamento, siamo riusciti a vendere il nostro piccolo appartamento, dandone la disponibilità ai nuovi proprietari, una giovane coppia che è stato convinto con i genitori, solo al 31 dicembre prossimo.

Se lo Stato avesse mantenuto fede ai suoi impegni, oggi non avremmo da preoccuparci, e finalmente potremmo traslocare da casa a casa». E invece si ripara di proroghe e la giusta causa dei piccoli proprietari viene dattili dimenticata.

Possibile che non ci si renda conto che la politica delle proroghe è demagogica e antidemocratica e rischia di far definitivamente scomparire dal mercato le case in affitto?

Possibile che ci si ricordi dei piccoli proprietari quando ci sono tasse e batelli da applicare?

Io non difendo e spido tratta la proprietà privata, grande o piccola che sia: rivendico solo il mio diritto ad avere una casa, un diritto che mi è precluso più ancora che ad un inquilino, che almeno può godere delle proroghe dell'assegnazione di qualche casa popolare. In certi momenti sono disperata, umiliata nelle mie convinzioni democratiche e progressiste, preoccupata di cedere a tentazioni qualunque.

Ringrazio per quanto vorrete e potrete fare perché la riforma dell'equo canone non sia troppo iniqua per noi.

GIOVANNA MARANGONI
(Rimini - Forli)

Come si sentirebbero in diritto di protestare?

Caro compagno,
riguardo al non voto nelle ultime elezioni vi chiedo che chi non ha votato, potrà nel giorno che verranno sentiti in diritto di protestare se la crisi nel Paese non evolverà in senso positivo.

Mi è molto difficile capire come un elettori di sinistra possa essere disorientato al punto di non votare.

Riguardo al voto, ho un ricordo personale: la mia mamma morì la sera del 15 giugno 1975 giorno di elezioni amministrative. Aspettava in clinica il seggio mobile per votare; non venne al mattino e di pomeriggio non fu più possibile; ebbe una improvvisa perdita di conoscenza e lasciò il seggio.

Papà ed io malgrado lo smarrimento di quelle ore e anche per rispettare il suo desiderio, ci ricammo a votare; e l'esito delle votazioni per la nostra città fu l'unico motivo di conforto nelle ore, nei giorni tristi che seguirono.

Anche il 26 giugno scorso ci trovavamo in Toscana per cure termali e stiamo tornati in anticipo per votare.

Agli elettori di sinistra che non hanno votato, raccomando di ripensarci, di votare sempre per poter continuare a farlo in libertà; anche se fosse l'unico momento in cui si pensa e ci si dedica alla politica (a volte ci sono impegni familiari molto gravosi). Sarà senza dubbio l'azione migliore che faremo per noi e per chi verrà dopo di noi.

MARIA TERESA FASSIO
(Torino)

Gli argomenti non mancherebbero

Cara Unità,

sono algerino, ho 22 anni e vorrei avere amici ed amici in tutte le parti del mondo. Posso corrispondere in francese. Amo la musica, la danza, la lettura, la cucina, la pittura e lo sport: gli argomenti non mancherebbero.

HELLEL ZOUBIDA
(15, Rue Vignal, Bo Manya, Alger)

Trecento e una Chiesa lavorano per la pace

Il documento contro il riarmo assume grande rilievo politico - Gli osservatori del Vaticano: «Il duemila velato d'inquietudine» - Donne il 30% dei 930 delegati

Al ministro sudafricano: «Lei non è Dio»

ROMA — I lavori della sesta assemblea del Consiglio ecumenico delle Chiese Cristiane (World Council of Churches, con sede a Ginevra) iniziati nella British Columbia University di Vancouver in Canada il 24 luglio scorso, si avviano alla conclusione prevista per il 10 agosto. Il dibattito — che ha assunto toni anche molto polemici tra progressisti, sempre più prevalenti, e tradizionalisti — è stato incentrato sui temi della pace, considerata sempre più minacciata, dello sviluppo e della giustizia sociale, della condizione della donna nel mondo, del razzismo, con particolare riferimento al Sud Africa.

Su quest'ultimo punto ha avuto larga eco la relazione del pastore nero sudafricano Allan Boesak (che è presidente dell'Alleanza riformata mondiale). Egli nel protestare contro il governo sudafricano per non aver dato il visto al vescovo protestante Desmond Tutu (che non è potuto essere presente a Vancouver), disse al ministro dell'Interno del suo paese: «Signor ministro, dobbiamo ricordarci che lei non è Dio. È soltanto un uomo. Un giorno il suo nome sarà soltanto un debole segno delle pagine della storia, mentre il nome di Gesù Cristo, signore della Chiesa, vivrà per sempre».

Allan Boesak, polemizzando con le Chiese fondamentaliste, ha detto che le chiese non hanno fatto nulla fino a ora per fermare le guerre ed espansione. È stata approvata una interessante risoluzione, che ha

cui la stessa sopravvivenza della razza umana è ogni giorno messa in pericolo dalla strategia nucleare e missilistica, l'avanguardia dell'ecumenismo, che riconciliazione chiama la Chiesa a prendere fermamente posizione per la volontà di Dio, che è la volontà di pace e di giustizia. Non bisogna rassegnarsi, né cedere alla passività di fronte a quello che sembrava inevitabile. Confermare che Gesù Cristo è la vita del mondo, significa a lottare perché la vita abbia il sopravvento sulla morte.

La sesta assemblea del Consiglio ecumenico delle chiese, il pastore giamaicano Philip Potter, ha detto che «in un tempo in

Amsterdam e che oggi raccolge 301 chiese (protestanti, anglicani, ortodossi) in rappresentanza di circa mezzo miliardo di cristiani, è destinata a segnare un grosso fatto nuovo nella storia di questo organismo. Siamo infatti lontani dal 1950, quando essi si schieravano a fianco delle loro politiche atlantiche e sostenevano la loro politica di riconciliazione e della questione coreana. Con il crescere delle rappresentanze dell'ecumenismo europeo (la Chiesa ortodossa russa va aderire nel 1981) e, soprattutto, dei paesi del Terzo mondo finiscono, gradualmente, per prevere orientamenti progressisti. Si apre, anzi, un vivace

dibattito tra le posizioni progressiste e quelle tradizionaliste.

I 930 delegati (un delegato per ogni 50.000 fedeli) presenti alla sesta assemblea di Vancouver, divisi per commissioni, stanno elaborando i documenti conclusivi che dovranno impegnare le 301 Chiese del COE per i prossimi otto anni. E i temi dominanti sono appunto quelli della pace, del dello sviluppo della giustizia sociale.

Dei 930 delegati riuniti nella città canadese, il 30% (270) sono donne, il 15% sono giovani di età di sotto dei 30 anni (130). Questi delegati, in prevalenza dei paesi africani e per l'indipendenza dei popoli dell'Africa contro il vecchio e nuovo colonialismo. Negli anni settanta non sono mancati forti contrasti in seno alle Chiese per questi orientamenti sempre più prevalenti. Settori evangelici tradizionalisti hanno rimproverato ai gruppi dirigenti del COE ed al pastore nero Philip Potter, segretario generale dal 1972, di essere diventati «no-comunisti» e di aver «abbandonato la fede». Le idee di queste polemiche non è mancata neppure a Vancouver.

Il fatto nuovo che secondo le previsioni verrà confermato dalla sesta assemblea riguarda proprio il chiaro e deciso impegno del COE attorno ai problemi della pace, della giustizia, dei diritti dell'uomo. Su questi temi si è incontrato anche il messaggio di Giovanni Paolo II (in S. Sede ha i suoi osservatori nel COE dal 1961) ossia: «...quando queste forze operano nell'ambito del diritto, perché quando invece esorbitano da questo, travalicando i limiti acquisiti dalla giurisdizione, si tratta di un'attività giuridica, spesso con l'estremo scarso rispetto alle norme di diritto internazionale, che deve combattere per la sua libertà sostanziale e per quella di tutti, mettere in evidenza queste torture, denunciarle e tenerne la condanna».

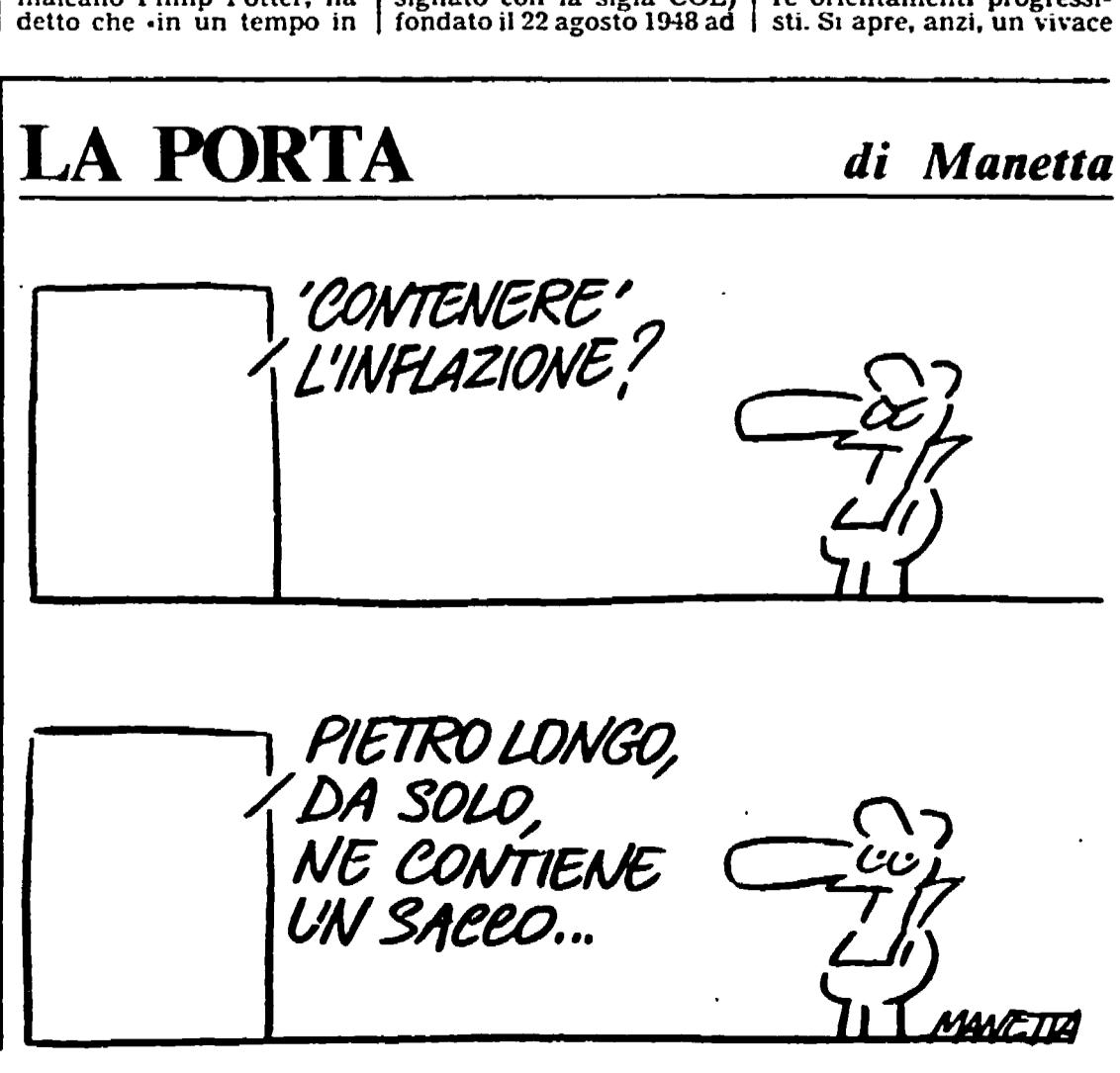
Ciò che è stato approvato è che la

appareva velata d'inquietudine.

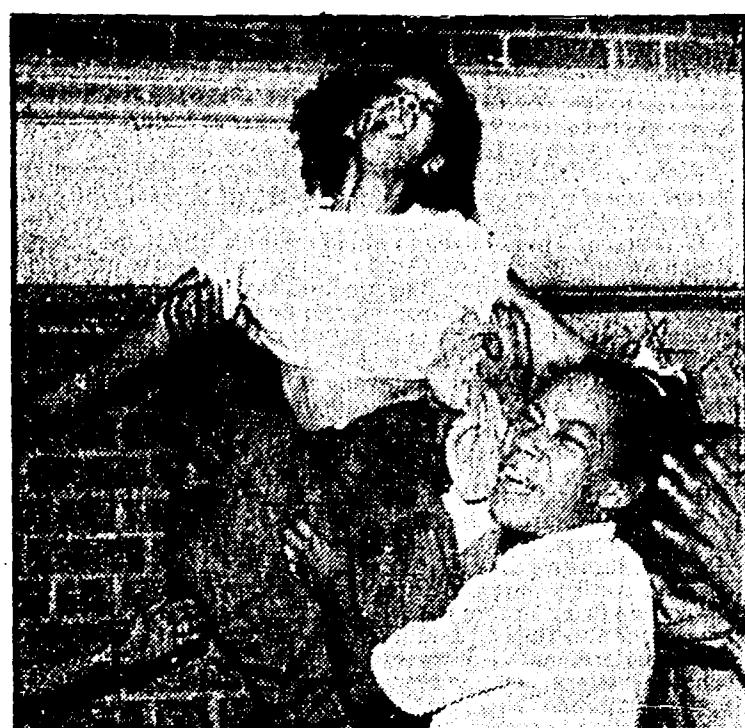
I 930 delegati riuniti nella città canadese, il 30% sono donne, il 15% sono giovani di età di sotto dei 30 anni (130). Questi delegati, in prevalenza dei paesi africani, e latino-americani, dell'Asia, sono portatori di esperienze vive a cui sono estranei gli acuti conflitti sociali e le sofferenze che dittature militari e governi oligarchici infliggono a larga scala alle popolazioni del Terzo mondo. Essi sono portatori di una cultura religiosa di tipo teologico che reinterpreta l'insegnamento evangelico per cercare di dare risposte ai bisogni ed alle aspirazioni di pace e di giustizia di milioni di esseri umani. Lo hanno affermato con molta incisività la teologa tedesca Dorothée Sölle, l'economista olandese Jan Pronk, vicepresidente della Conferenza dell'ONU per il commercio e lo sviluppo, il coreano Hyung-Kyu Park, l'anglicano Scott e molti altri.

Cogliendo lo stato d'animo dell'assemblea, Potter ha osservato che, forse molti sentiranno impazienza perché non stiamo facendo il sufficiente per lavorare per la pace e la giustizia. Ha auspicato che la sesta assemblea dica, perciò, una parola più chiara per realizzare un programma più efficace per il futuro.

Alceste Santini



l'Unità - CRONACHE



Ha perso il figlio nel rogo

NEW YORK — Amici e vicini di casa cercano di trattenere Cynthia Barrelli, sconvolta dal dolore per la morte di uno dei suoi figli in un incendio nel Bronx. Altri tre fratellini della vittima si sono salvati.

Sciopero a Venezia
contro il blocco
del «progettone»?

VENEZIA — Una «fermata generale di protesta» di tutta Venezia. L'idea — non nuova — riconosciuta a sorpresa fra gli ambienti politici lagunari, per quanto faticosi dall'aria, dopo la bocciatura da parte della Corte dei Conti della convenzione stipulata dai Magistrati alle Acque con un consorzio di imprese (la legge è già in motivazione dell'organismo di controllo) — esige invece una pausa nella realizzazione dell'opera. Il blocco francese dei lavori per la difesa di Venezia dalle acque alte. Una considerazione è unanime: si riuscirà mai ad applicare fino in fondo la Legge Speciale per Venezia, ad oltre 10 anni dalla sua esistenza? Quant'nuovi ritardi e spese provocate dover rifare tutte le procedure per la concessione di lavoro? E poi i costi aggiuntivi? Le cifre, le quali l'avvocato Ugo Silvestri, Mario Rigo, le ha avute duri. Preoccupato, appunto, del ritardo che subiscono a questo punto i lavori, ha detto che «sarà probabilmente necessario assumere delle iniziative cittadine per richiamare l'attenzione del nuovo governo». Quali iniziative non ha specificato ma, già ora, è più che mai chiaro che bisognerà ripartire da zero.

Ritardo, iniziativa, ripartenza. Ed intanto, hanno continuato, «inizieremo subito un discorso con i responsabili del Ministero dei LLPP, che hanno la competenza in materia, onde sollecitare una procedura corretta ma nello stesso tempo veloce, vedendo di recuperare nella misura in cui sarà possibile anche i diritti persi». I PCI e i comunisti, con un'iniziativa in più, hanno voluto mantenere per richiedere un immediato intervento del nuovo governo. Cesare De Piccoli, segretario provinciale comunista; dopo aver espresso perplessità e preoccupazione, ha detto che «per un approfondito giudizio di merito sarà necessario conoscere anche le ragioni per le quali il magistrato alle Acque produrrà a difesa della procedura che ha seguito».



BUSTO ARSIZIO — Il bambino abbandonato dai genitori

I genitori
si sono
eclissati

BUSTO ARSIZIO (Varese) — Un bambino di 11 anni, Romano Raciti, è stato abbandonato dai propri genitori all'ospedale di Busto Arsizio. La polizia stradale ha lanciato un appello perché i due — Salvatore Raciti e sua moglie, residente Francia — vengano a trovarlo. In vacanza in Italia, probabilmente nel Sud — si facciano vivi. Il padre e la madre di Romano viaggiano su una Citroën GS targata 811 RT-67. Il ragazzino è stato ricoverato all'ospedale di Busto dopo un incidente stradale sulla Milano-Laghi. Salvatore Raciti e la moglie, incolumi, hanno accettato di restare per due giorni. Passato il periodo più grave (il bambino era stato ferito alla testa) si sono eclissati riprendendo il viaggio. Attualmente il piccolo Romano, disperato, rifiuta il cibo e continua ad invocarli.

5 bambini
abbandonati
a Napoli

PORTICI — Cinque bambini che non mangiavano da due giorni sono stati trovati dalla polizia rinchiusi in un contatto di un campo di terremotati, alla periferia di Portici, nel napoletano. I bambini, di età tra i tre ed i nove anni, erano stati abbandonati per motivi ancora chiariti dai genitori Mario De Cesare, di 46 anni, concluso come un accanito bevitore, e Maria, di 43, bambini, che hanno vissuto per diverso tempo nel contatto, in condizioni igieniche precarie, sono stati temporaneamente chiusi in un istituto di suore. La polizia sta svolgendo indagini per rintracciare i genitori dei bambini. Pare che i piccoli già un'altra volta si siano trovati nella stessa situazione per l'improvvisa scomparsa dei genitori.

La Pravda
su «pista
bulgara»

MOSCA — La «Pravda» è ritornata ieri ad accusare gli inquirenti italiani di sfruttare le «assurde rivelazioni» del terrorista turco Ali Agca pur di allargare il fronte della lotta dei socialisti. Secondo il quotidiano del PCUS sono «menzogne» le dichiarazioni con cui Ali Agca ha tirato in ballo il bulgaro Serghei Antonov per l'attentato al Papa di due anni fa. Agca è l'unica «pista» in base alla quale Antonov è ancora in carcere a Roma», sottolinea il giornale sovietico mettendo in rilievo che il terrorista turco ha fatto le sue «confessioni» dopo essere stato «inviato» nel carcere di Ischia (Napoli), «a ricevere le campane propagandistiche senza precedenti circa il «coinvolgimento» dei paesi socialisti nell'attentato al Pontefice sono state l'ambasciata americana a Roma e la CIA», scrive la «Pravda».

Un'altra tragedia della montagna, vittime due coniugi di trentotto anni

Trentino, due morti assiderati Uccisi dal gelo a un passo dai soccorsi

Stavano percorrendo con il figlio e un parente una strada ferrata - Blocchati da una bufera sono stati raggiunti da due soccorritori che hanno portato in salvo il piccolo e lo zio - Terrorizzati e stremati dal freddo, marito e moglie si erano rifiutati di seguirli

TRENTO — Ancora due morti in montagna, in una stagione che ha già mietuto numerose vittime. La causa questa volta è del brusco cambiamento di temperatura. Alle 11 di ieri, Domenico e il sole e il bello stabile, la piovaggia, i temporali e, in altra quota, la neve, che hanno sorpreso chi non rispetta la regola fondamentale di muoversi solo in condizioni di tempo certo, dopo aver possibilmente consultato i bollettini meteorologici. Ma in questa circostanza c'è qualche cosa di più e di più drammatico, quasi, di inspiegabile: una morte, una morte inavvertita, in una certa lunga strada ferrata, sulla pale di San Martino a poche centinaia di metri da un bivacco, dopo che altri alpinisti avevano avvicinato le vittime, avevano portato loro coperte e bevande calde.

I morti sono due coniugi di 38 anni, di Padova, Ugo Silvestri e Giuliana Favero. Con il figlio, Luca di 11 anni, ed un fratello, Giacomo, di 49 anni, avevano iniziato nella mattinata del 2 agosto a salire verso il Cimon della Pala, sopra San Martino di Castrozza, lungo una via ferrata, un percorso cioè attraverso corda e scalette metalliche. Nel tardo pomeriggio il cam-

biamento di tempo: i quattro vengono investiti da una bufera di neve. Ma ormai in vista, ad un centinaio di metri, c'è un bivacco, dove si erano riavvolti i due fratelli. Giacomo e Cimone e Marco Dondi di 22 e 24 anni, con un loro amico tedesco, che riescono ad udire grida di aiuto. Individuano il terrazzino sul quale si sono bloccati i quattro escursionisti e partono per raggiungerli. Arrivano. Ripartono con il bambino e lo zio, che riescono a condurre fin nel bivacco. Un'altra discesa verso i due coniugi, che però, forse per l'influenza della tempesta forte per il terrore e la stan-

chezza che li hanno presi, non riescono a muoversi. I soccorritori lasciano loro alcuni coperte e bevande calde. Poi se ne tornano nel bivacco, dove i fratelli Silvestri e Giuliana Favero restano sul terrazzino, assicurati alle funi metalliche della via ferrata, coperti alla meno peggio. La bufera continua a mettere a fuoco il Cimon della Pala, ore e ore per una notte lunghissima, nel freddo e nella paura. Il mattino la situazione non cambia. Ancora neve e vento; e i due coniugi bloccati lungo la via ferrata, un centinaio di metri più in alto gli altri fermi nel bivacco.

Nel pomeriggio arriva una schiera. I due ragazzi di Bolzaneto entreranno così nel più lungo elenco delle vittime della montagna. Colpa del tempo e colpa della montagna, si dirà. Ma in questo caso, con tutta la cautela di chi non è testimone dei fatti, la colpa sembra soprattutto della imprudenza e della impreparazione.

Appare singolare che nel tardo pomeriggio non si sia conclusa una salita, che si doveva compiere in tre ore, tre ore e

mezzo. Così, malgrado la bufera di neve, si dovrebbe riuscire a risalire per un centinaio di metri una via ferrata che, per quanto difficile, è più sempre attrezzata e può garantire assolutamente condizioni di sicurezza.

Tutto il resto è mistero: come

sono scesi i due giovani bolognesi, come sia risalito un bambino di undici anni con lo zio di 49 anni, come siano rimasti bloccati i due coniugi, rifiutati e riformati di coperto. Il terrore, si dirà, ma è anche questo una conseguenza dell'impreparazione fisica e psicologica, della stanchezza, della scarsa padronanza dei mezzi tecnici (corda, moschettoni, ecc.).

E' stato un anno tremendo. Prima i morti in montagna per il troppo caldo, quando per raggiungere la temperatura di zero gradi bisognava arrivare a 40 o 45 e secento metri di quota, non a più immobilitarsi dal gelo, mentre sassi e blocchi di ghiaccio. Ora per il cambiamento delle condizioni atmosferiche. Che cosa consigliare? Prudenza, certo, e soprattutto preparazione atletica e specifica, non per il gusto della competizione ma per frequentare la montagna con sicurezza, soprattutto divertendosi.

Dopo i roghi, siccità
Proteste in Calabria

CATANZARO — Dopo gli incendi delle settimane scorse, la costa ionica calabrese è colpita dalla siccità: che sta provocando consistenti danni alle colture. Non piove da alcuni mesi e i canali irrigui sono pressoché asciutti. Ieri mattina diversi sindaci dei Comuni riverberasi del Jonio delle tre province hanno occupato, per protesta, gli impianti di depurazione del fiume Lese di Savelli, nell'alto Crotonese, da dove dovrebbe essere convogliata l'acqua per molti comuni. L'acc-

qua invece non viene erogata perché ancora non sono stati resi noti gli esami di laboratorio fatti, circa quattro giorni fa, su alcuni campioni. In provincia di Reggio Calabria, nella pianata di Rosarno, in quella di Caulonia e lungo il versante Jonio minacciano incendi. Anche qui la preoccupazione dei grandi agricoltori i quali prevedono una perdita cospicua del prodotto. I dirigenti dei consorzi di bonifica hanno sollecitato la Regione per le provvidenze del caso.

Ieri mattina, intanto, la Giunta regionale ha comunicato di aver deciso di sospendere l'esercizio di tutti gli acquedotti ultimati. Questi acquedotti interessano circa 160 Comuni. La nuova portata aggiuntiva di questi acquedotti, una volta avviati, dovrebbe essere di circa 1200 litri d'acqua al secondo, pari al 20% della quantità erogata attualmente.

mediatamente trasferiti all'ospedale di Feltre, dove sono ora ricoverati con prognosi di metri una via ferrata che, per quanto difficile, è più sempre attrezzata e può garantire assolutamente condizioni di sicurezza.

Tutto il resto è mistero: come

sono scesi i due giovani bolognesi, come sia risalito un bambino di undici anni con lo zio di 49 anni, come siano rimasti bloccati i due coniugi, rifiutati e riformati di coperto. Il terrore, si dirà, ma è anche questo una conseguenza dell'impreparazione fisica e psicologica, della stanchezza, della scarsa padronanza dei mezzi tecnici (corda, moschettoni, ecc.).

E' stato un anno tremendo. Prima i morti in montagna per il troppo caldo, quando per raggiungere la temperatura di zero gradi bisognava arrivare a 40 o 45 e secento metri di quota, non a più immobilitarsi dal gelo, mentre sassi e blocchi di ghiaccio. Ora per il cambiamento delle condizioni atmosferiche. Che cosa consigliare? Prudenza, certo, e soprattutto preparazione atletica e specifica, non per il gusto della competizione ma per frequentare la montagna con sicurezza, soprattutto divertendosi.

Appare singolare che nel tardo pomeriggio non si sia conclusa una salita, che si doveva compiere in tre ore, tre ore e

mezzo. Così, malgrado la bufera di neve, si dovrebbe riuscire a risalire per un centinaio di metri una via ferrata che, per quanto difficile, è più sempre attrezzata e può garantire assolutamente condizioni di sicurezza.

Tutto il resto è mistero: come

sono scesi i due giovani bolognesi, come sia risalito un bambino di undici anni con lo zio di 49 anni, come siano rimasti bloccati i due coniugi, rifiutati e riformati di coperto. Il terrore, si dirà, ma è anche questo una conseguenza dell'impreparazione fisica e psicologica, della stanchezza, della scarsa padronanza dei mezzi tecnici (corda, moschettoni, ecc.).

E' stato un anno tremendo. Prima i morti in montagna per il troppo caldo, quando per raggiungere la temperatura di zero gradi bisognava arrivare a 40 o 45 e secento metri di quota, non a più immobilitarsi dal gelo, mentre sassi e blocchi di ghiaccio. Ora per il cambiamento delle condizioni atmosferiche. Che cosa consigliare? Prudenza, certo, e soprattutto preparazione atletica e specifica, non per il gusto della competizione ma per frequentare la montagna con sicurezza, soprattutto divertendosi.

Appare singolare che nel tardo pomeriggio non si sia conclusa una salita, che si doveva compiere in tre ore, tre ore e

Azzurra, quel miracolo fatto in casa «Perché non è ancora perfetta»

A colloquio con i costruttori - Un successo inaspettato e sorprendente - Adesso per il cantiere nel quale è nata l'imbarcazione molto più facili i rapporti con l'estero

L'ALBERO — e da ritoccare qua e là — sono venuti i costruttori. Ora la tecnica è nota anche a noi. «Azzurra» è dunque nata da queste parti. Il presidente degli sponsor si sono rivolti proprio a voi, Binucci? «I cantieri italiani in grado di costruire barche d'alluminio sono una ventina. Il nostro è uno dei pochi che non è quello: non è architetto a livello mondiale» — risponde — «che nel campo della vela non manca davvero. Ma Cobau e compagnia non sono fermi ad Azzurra». «Il nostro scopo», spiega Binucci, «è di dare il massimo al cantiere. Il presidente del cantiere pesarese — è quello di dare il meglio nel campo della tecnologia. Siamo obbligati a livello mondiale» — risponde — «che nel campo della vela non abbala fatto costruire almeno una barca. Inoltre noi non siamo fermi ad Azzurra». «Il nostro scopo è di dare il massimo al cantiere. Il presidente del cantiere pesarese — è quello di dare il meglio nel campo della tecnologia. Siamo obbligati a livello mondiale» — risponde — «che nel campo della vela non abbala fatto costruire almeno una barca. Inoltre noi non siamo fermi ad Azzurra». «Il nostro scopo è di dare il massimo al cantiere. Il presidente del cantiere pesarese — è quello di dare il meglio nel campo della tecnologia. Siamo obbligati a livello mondiale» — risponde — «che nel campo della vela non abbala fatto costruire almeno una barca. Inoltre noi non siamo fermi ad Azzurra». «Il nostro scopo è di dare il massimo al cantiere. Il presidente del cantiere pesarese — è quello di dare il meglio nel campo della tecnologia. Siamo obbligati a livello mondiale» — risponde — «che nel campo della vela non abbala fatto costruire almeno una barca. Inoltre noi non siamo fermi ad Azzurra». «Il nostro scopo è di dare il massimo al cantiere. Il presidente del cantiere pesarese — è quello di dare il meglio nel campo della tecnologia. Siamo obbligati a livello mondiale» — risponde — «che nel campo della vela non abbala fatto costruire almeno una barca. Inoltre noi non siamo fermi ad Azzurra». «Il nostro scopo è di dare il massimo al cantiere. Il presidente del cantiere pesarese — è quello di dare il meglio nel campo della tecnologia. Siamo obbligati a livello mondiale» — risponde — «che nel campo della vela non abbala fatto costruire almeno una barca. Inoltre noi non siamo fermi ad Azzurra». «Il nostro scopo è di dare il massimo al cantiere. Il presidente del cantiere pesarese — è quello di dare il meglio nel campo della tecnologia. Siamo obbligati a livello mondiale» — risponde — «che nel campo della vela non abbala fatto costruire almeno una barca. Inoltre noi non siamo fermi ad Azzurra». «Il nostro scopo è di dare il massimo al cantiere. Il presidente del cantiere pesarese — è quello di dare il meglio nel campo della tecnologia. Siamo obbligati a livello mondiale» — risponde — «che nel campo della vela non abbala fatto costruire almeno una barca. Inoltre noi non siamo fermi ad Azzurra». «Il nostro scopo è di dare il massimo al cantiere. Il presidente del cantiere pesarese — è quello di dare il meglio nel campo della tecnologia. Siamo obbligati a livello mondiale» — risponde — «che nel campo della vela non abbala fatto costruire almeno una barca. Inoltre noi non siamo fermi ad Azzurra». «Il nostro scopo è di dare il massimo al cantiere. Il presidente del cantiere pesarese — è quello di dare il meglio nel campo della tecnologia. Siamo obbligati a livello mondiale» — risponde — «che nel campo della vela non abbala fatto costruire almeno una barca. Inoltre noi non siamo fermi ad Azzurra». «Il nostro scopo è di dare il massimo al cantiere. Il presidente del cantiere pesarese — è quello di dare il meglio nel campo della tecnologia. Siamo obbligati a livello mondiale» — risponde — «che nel campo della vela non abbala fatto costruire almeno una barca. Inoltre noi non siamo fermi ad Azzurra». «Il nostro scopo è di dare il massimo al cantiere. Il presidente del cantiere pesarese — è quello di dare il meglio nel campo della tecnologia. Siamo obbligati a livello mondiale» — risponde — «che nel campo della vela non abbala fatto costruire almeno una barca. Inoltre noi non siamo fermi ad Azzurra». «Il nostro scopo è di dare il massimo al cantiere. Il presidente del cantiere pesarese — è quello di dare il meglio nel campo della tecnologia. Siamo obbligati a livello mondiale» — risponde — «che nel campo della vela non abbala fatto costruire almeno una barca. Inoltre noi non siamo fermi ad Azzurra». «Il nostro scopo è di dare il massimo al cantiere. Il presidente del cantiere pesarese — è quello di dare il meglio nel campo della tecnologia. Siamo obbligati a livello mondiale» — risponde — «che nel campo della vela non abbala fatto costruire almeno una barca. Inoltre noi non siamo fermi ad Azzurra». «Il nostro scopo è di dare il massimo al cantiere. Il presidente del cantiere pesarese — è quello di dare il meglio nel campo della tecnologia. Siamo obbligati a livello mondiale» — risponde — «che nel campo della vela non abbala fatto costruire almeno una barca. Inoltre noi non siamo fermi ad Azzurra». «Il nostro scopo è di dare il massimo al cantiere. Il presidente del cantiere pesarese — è quello di dare il meglio nel campo della tecnologia. Siamo obbligati a livello mondiale» — risponde — «che nel campo della vela non abbala fatto costruire almeno una barca. Inoltre noi non siamo fermi ad Azzurra». «Il nostro scopo è di dare il massimo al cantiere. Il presidente del cantiere pesarese — è quello di dare il meglio nel campo della tecnologia. Siamo obbligati a livello mondiale» — risponde — «che nel campo della vela non abbala fatto costruire almeno una barca. Inoltre noi non siamo fermi ad Azzurra». «Il nostro scopo è di dare il massimo al cantiere. Il presidente del cantiere pesarese — è quello di dare il meglio nel campo della tecnologia. Siamo obbligati a livello mondiale» — risponde — «che nel campo della vela non abbala fatto costruire almeno una barca. Inoltre noi non siamo fermi ad Azzurra». «Il nostro scopo è di dare il massimo al cantiere. Il presidente del cantiere pesarese — è quello di dare il meglio nel campo della tecnologia. Siamo obbligati a livello mondiale» — risponde — «che nel campo della vela non abbala fatto costruire almeno una barca. Inoltre noi non siamo fermi ad Azzurra». «Il nostro scopo è di dare il massimo al cantiere. Il presidente del cantiere pesarese — è quello di dare il meglio nel campo della tecnologia. Siamo obbligati a livello mondiale» — risponde — «che nel campo della vela non abbala fatto costruire almeno una barca. Inoltre noi non siamo fermi ad Azzurra». «Il nostro scopo è di dare il massimo al cantiere. Il presidente del cantiere pesarese — è quello di dare il meglio nel campo della tecnologia. Siamo obbligati a livello mondiale» — risponde — «che nel campo della vela non abbala fatto costruire almeno una barca. Inoltre noi non siamo fermi ad Azzurra». «Il nostro scopo è di dare il massimo al cantiere. Il presidente del cantiere pesarese — è quello di dare il meglio nel campo della tecnologia. Siamo obbligati a livello mondiale» — risponde — «che nel campo della vela non abbala fatto costruire almeno una barca. Inoltre noi non siamo fermi ad Azzurra». «Il nostro scopo è di dare il massimo al cantiere. Il presidente del cantiere pesarese — è quello di dare il meglio nel campo della tecnologia. Siamo obbligati a livello mondiale» — risponde — «che nel campo della vela non abbala fatto costruire almeno una barca. Inoltre noi non siamo fermi ad Azzurra». «Il nostro scopo è di dare il massimo al cantiere. Il presidente del cantiere pesarese — è quello di dare il meglio nel campo della tecnologia. S

Presentato il programma degli spettacoli

La TV «d'una volta» e concerti del 2000 alla Festa di Reggio

L'appuntamento del Festival nazionale dell'Unità prevede anche un'anteprima dei film di Venezia - Suoni «tridimensionali»

MILANO — Per entrare nell'area della Festa Nazionale dell'Unità di Reggio Emilia (1-18 settembre), il visitatore dovrà passare tra un Carlo Marx sommerso da piatti da lavare e una Marilyn Monroe circondata da libri. I due personaggi, sormontati da un Pensatore di Rodin, versione Bobo, sono entrambi disegnati da Stalno, il «cartoonist» che, insieme a Panebarco e ad Altan, forma l'équipe alla quale è stata affidata la decorazione dei tre ingressi. Già dal momento dell'accesso alla festa, lo spirito della manifestazione appare chiaro. Se da una parte sarà un momento di riflessione politica, di dibattiti, di incontri, come la tradizione vuole e come il successo avuto tra i visitatori negli scorsi anni invita a mantenere, dall'altra parte questa Festa Nazionale sarà all'insegna del divertimento e della riflessione «spensierata» su come e quanto il costume degli italiani sia mutato negli ultimi anni.

negli ultimi anni.

In una conferenza stampa tenutasi a Milano, sede dei maggiori periodici che si occupano di musica e spettacolo, il segretario della Federazione del PCI di Reggio Emilia, Vincenzo Bertolini, e il responsabile nazionale delle feste, Vittorio Campalone, hanno illustrato il programma degli spettacoli e i criteri, in parte sicuramente nuovi, che hanno portato alle scelte fatte.

Abbandonato il teatro che l'anno scorso a Pisa, nonostante le intenzioni, era stato un po' la Cenerentola della Festa, questa volta i temi fondamentali sono tre: televisione, cinema e musica.

ma e musica.

Iniziamo dalla televisione: sotto il titolo «Metti una sera in Tv, dal '53 all'eternità», ogni sera verranno proiettati su un grande schermo spezzoni di vecchi programmi che tutti sicuramente ricordano e che hanno contribuito in larga misura a modificare il linguaggio e il costume degli italiani. Fatto interessante: a tutte le serate parteciperanno personalmente i protagonisti dei programmi del piccolo schermo e altri ospiti famosi che discuteranno con il pubblico trent'anni di storia attraverso i miti rapidi e i successi duraturi proposti o imposti dalla Tv. Alcuni nomi, tra i tanti ospiti e presentatori: Sandra Milo, Pippo Baudo, Piera Degli Esposti, Pupi Avati, Italo Moscati. Oltre alla trasmissione di programmi più «seri», ad esempio una serata con Carla Fracci del 1973, verranno proiettati anche spezzoni di vecchi Caroselli:

al tenente Sheridan a Dorellik, ovvero «Galani vuol dire fiducia». Per la rassegna cinematografica, che pre-

Per la rassegna cinematografica, che presenterà ogni sera due pellicole, si è puntato su una programmazione di soli film italiani. In un momento in cui la crisi internazionale del settore pone problemi, come è ovvio, anche a livello nazionale, si vuole sottolineare il alto e competitivo livello professionale che tutte le fasi della produzione cinematografica italiana continuano a mantenere: dalla sceneggiatura alla regia, dai creatori di effetti speciali (si pensi a Rambaldi, creatore di *T.*) alla nuova generazione di attori.

Tra i tantissimi film già noti che verranno presentati (cittiamo ad esempio *«King Kong»*, prodotto da De Laurentiis, *«La notte di San Lorenzo»* dei fratelli Taviani, *«Nostalgia»* di Arkovsky, ma prodotto dalla RAI, *«Il pianista azzurro»* di Piavoli, *«Il Pap'occhio»* di Arpre) una ghiotta novità sarà costituita da cinque pellicole proiettate in anteprima dopo la loro presentazione al Festival di Venezia. Tra queste *«Danton»* di Wajda e *«Sconcerto rock»* di Manuzzi.

Infine i concerti che, se proporanno per-

Infine i concerti che, se proporranno personaggi già noti anche ai visitatori delle Feste dell'Unità, saranno caratterizzati quest'anno da una veste particolare. Pino Daniele, Vasco Rossi e Lucio Dalla si presenteranno infatti a Reggio Emilia con spettacoli confezionati «ad hoc», spettacoli che rimarranno unici e diversi rispetto a quelli proposti nelle tournée dai vari artisti. Saranno presenti insieme a loro ospiti di rilievo: da Don Cherry a Angelo Edwards, da Paco de Lucia a Tullio De Piscopo. Oltre ai concerti di questi tre «grandi», spettacoli di rilievo, anche per i meno giovani, saranno quelli degli America e dei comadi.

Infine, una novità assoluta per l'Italia sarà la bolofonia, un sistema di riproduzione sonora che offre la possibilità di ascoltare il suono a livello tridimensionale, cioè profondo, orizzontale e verticale. Per mezzo delle 5.000 cuffie che verranno distribuite tra gli spettatori, potranno ascoltare le voci di Carmelo Bene e la musica di Brian Eno (oltre alle performance di altri artisti italiani e stranieri) mentre questi si esibiranno sul palco. Naturalmente senza essere disturbati dai rumori circostanti.

Cecilia Zecchinelli

Sconfitta la DC che puntava alla rottura della maggioranza

Rilancio della giunta di sinistra a Rimini e sindaco socialista

Massimo Conti ha sostituito il comunista Zeno Zaffagnini - I problemi più urgenti: piano regolatore, risanamento dell'ambiente, turismo - Disponibilità di Pri e Psdi

Dal nostro inviato

RIMINI — Un lungo e caldo applauso di tutto il Consiglio comunale e del pubblico foltoissimo ha salutato l'altra notte il breve discorso di commiato del sindaco compagno Zeno Zaffagnini e il passaggio delle consegne a Massimo Conti, il socialista che poco prima era stato eletto primo cittadino di Rimini. Un piccolo colpo a sorpresa ha movimentato le ultime fasi della seduta, senza tuttavia mutarne il significato politico. Conti, nelle prime due votazioni a scrutinio segreto, riceveva infatti 25 voti, anziché i 28 necessari alla sua elezione. Sembra che un consigliere del PSI gli facesse mancare il suo appporto. Alla terza votazione, Conti «passava» con larghissimo margine: 39 voti e 5 schede bianche. La DC, con un machiavello di corto respiro, aveva deciso di riversare i suoi suffragi sul candidato socialista. Eppure, proprio la DC aveva sviluppato poco prima un attacco a dir poco furibondo contro l'intera operazione politica.

E ben si comprende. Questa operazione segna una sconfitta netta della DC riminese ed un bilancio dell'

alleanza di governo fra comunisti e socialisti, esplicitamente aperta ad uno sviluppo di intese e di collaborazioni verso i gruppi consiliari socialdemocratico e repubblicano. Se si tiene conto che da oltre un anno la DC puntava invece sulla rottura della maggioranza di sinistra, sullo scioglimento del Consiglio comunale e su nuove elezioni con le quali sperava di entrare nel gioco del potere, lo smacco appare più che evidente. Nell'atteggiamento della opposizione democristiana ci sono stati alcuni errori di calcolo, oltre ad una prepotenza del tutto irragionevole alla luce dei rapporti di forza. Da alcuni

complessivo dei rapporti fra i due partiti, e dopo la tornata di elezioni amministrative di primavera (abbinate per tutte le politiche).

al massacro» con la pretesa di liquidare anzitempo l'intera amministrazione comunale riminese si è a questo punto accentuato in modo addirittura spasmodico: fino alla «doccia fredda» per la DC del voto del 26 giugno. Secondo grossolano sbaglio di calcolo.

L'altra sera, in Consiglio comunale, si è arrivati dunque alla conclusione della verifica politico-programmatica, in un quadro interessante di movimento un po' in tutta l'Emilia Romagna, caratterizzato da un lato da un sensibile miglioramento dei rapporti fra PCI e PSI e dall'altro da signifi-

cattivi fatti nuovi nell'ambito del confronto programmatico e di collaborazioni inedite con repubblicani e socialdemocratici. Ecco dunque le dimissioni della Giunta Zaffagnini (un sindaco che per cinque anni ha tenuto con grande dignità ed equilibrio il difficile incarico), la elezione di Conti e di una Giunta parzialmente rinnovata, di cui fanno parte il vicesindaco Cagnoni e sette assessori del PCI, tre assessori del PSI. Non una conseguenza «del processo Valloni», dunque, ma una riconferma della collaborazione tra PCI e PSI — come è stato affermato da ambo le parti — per affrontare in quest'ultima fase della legislatura amministrativa una serie di problemi urgenti della «capitale italiana delle vacanze»: piano regolatore, risanamento dell'ambiente marino, ristrutturazione delle attività turistiche, ecc. Nella prospettiva delle elezioni del 1985, un allargamento delle collaborazioni si profila anche a Rimini: la disponibilità in questa direzione è stata dichiarata da socialdemocratici e repubblicani.

Mario Passi

**ibattito con Zico ieri sera in tv
capire se il gioco vale la candela**

Ogni gol 300 milioni Ma non c'è il rischio di sfondare la rete?

**Sei miliardi per il giocatore brasiliano:
l'Italia può permettersi questi lossi? - «Ping pong»**

tomila dollari, pari a tre miliardi e seicento milioni di lire; ma il costo di Zico è gran lunga superiore: quattro milioni di dollari, cioè miliardi di lire. La differenza — ha precisato Mazza — stata pagata da una «società inglese» che ha acquistato l'immagine pubblicitaria di Zico. Significa — ha insistito — che la prestazione sportiva è una cosa, mentre l'immagine fuori del campo è un'altra: questa frutto di quel d'accordo, e tuttavia separabili e gestibili con differenze

contabilità.
Sei miliardi o tre miliardi e mezzo, si tratta comunque di cifre enormi. E il punto della riflessione, in tv ieri sera ma dovunque fra la gente nelle settimane passate, è proprio questo: può un paese come l'Italia, con un'economia in dissesto e un'infinità di bisogni primari ancora insoddisfatti, destinare risorse così ingenti all'ingaggio di un calciatore? E può una società sportiva come l'Udinese — fino a ieri di proprietà della Zanussi, fabbrica elettronica

CIVIZZAZIONE

che mette a cassa integrazione i suoi operai, ora ceduta a una fiduciaria anonima da cui la Zanussi non può certo essere distante — utilizzare così un patrimonio finanziario che ben altra destinazio-

voro si muore». E insisteva: per Zico il contratto c'è stato, per i metalmeccanici no; per una squadra i soldi si trovano, per una fabbrica no. E aggiungeva una serie di sottosezioni: quanto costerà un goal di Zico? Se ne segnerà venti durante il campionato, ogni rete costerà qualcosa come trecento milioni; il gioco vale la candela? E se non segnerà? Se prenderà una botta negli stinchi? Se latiterà ai bordi del campo, battendo la fiacca? Altri paesi più solidi del nostro non si lasciano andare a queste

prattutto quella dettata dalla coerenza e dalla ragione. Parole troppo grosse? Ma domandiamocelo onestamente: non si ha la sensazione, in questo ma anche in altri casi, di andare come verso una deriva? Di muoversi ormai dentro una dimensione di irrazionalità, di esasperazione, di violenza alla fine? Quali sono le regole, quali i parametri, quali i misuratori di valore?

che gli stadi e le loro adiacenze siano divenuti quasi una zona franca della ragione, dove non già la fantasia prevale ma la fuga irrazionale e talvolta le regressione.

— 1 —

LIBANO

Mentre l'OLP tenta di porre fine agli scontri nella Bekaa

McFarlane atteso oggi in Siria Autobomba a Tripoli: 19 morti

Si conclude oggi a Tunisi il Consiglio centrale palestinese - Polemica del giornale di Damasco «Al Baas» con l'invio americano - Strage di fronte alla moschea del principale centro libanese del nord

TUNISI — Il Consiglio centrale palestinese, riunito Tunisi da due giorni, sta tentando di mettere termine al conflitto interno palestinese che si nella valle libanese della Bekaa.

In un incontro con i giornalisti, il portavoce del Consiglio centrale palestinese, Abu Mayzeh, ha rilevato che la partecipazione unanime dei rappresentanti del movimento palestinese costituisce un segno della volontà di salvaguardare l'unità dell'OLP e le sue istituzioni.

Qualche spiraglio per una soluzione positiva è apparso quando il Consiglio centrale nel confronto degli scontri che definivano l'«autonomia» del Consiglio nazionale palestinese Khaled El Faham, di formare una commissione destinata a condurre immediate trattative sul terreno della cessazione delle ostilità nella Bekaa. Questa commissione, ha detto Khaled El Faham, è abilitata a «condannare davanti ai popoli arabi e il mondo intero, ogni parte che non rispet-

ti l'atteggiamento del Consiglio centrale nei confronti degli scontri che definivano l'«autonomia» del Consiglio nazionale palestinese Khaled El Faham, di formare una commissione destinata a condurre immediate trattative sul terreno della cessazione delle ostilità nella Bekaa. Questa commissione, ha detto Khaled El Faham, è abilitata a «condannare davanti ai popoli arabi e il mondo intero, ogni parte che non rispet-

ti l'atteggiamento del Consiglio centrale nei confronti degli scontri che definivano l'«autonomia» del Consiglio nazionale palestinese Khaled El Faham, di formare una commissione destinata a condurre immediate trattative sul terreno della cessazione delle ostilità nella Bekaa. Questa commissione, ha detto Khaled El Faham, è abilitata a «condannare davanti ai popoli arabi e il mondo intero, ogni parte che non rispet-

ti l'atteggiamento del Consiglio centrale nei confronti degli scontri che definivano l'«autonomia» del Consiglio nazionale palestinese Khaled El Faham, di formare una commissione destinata a condurre immediate trattative sul terreno della cessazione delle ostilità nella Bekaa. Questa commissione, ha detto Khaled El Faham, è abilitata a «condannare davanti ai popoli arabi e il mondo intero, ogni parte che non rispet-

ti l'atteggiamento del Consiglio centrale nei confronti degli scontri che definivano l'«autonomia» del Consiglio nazionale palestinese Khaled El Faham, di formare una commissione destinata a condurre immediate trattative sul terreno della cessazione delle ostilità nella Bekaa. Questa commissione, ha detto Khaled El Faham, è abilitata a «condannare davanti ai popoli arabi e il mondo intero, ogni parte che non rispet-

ISRAELE

Sharon: il Libano ha perduto l'occasione di essere sovrano

TEL AVIV — Di ritorno da un viaggio privato nella capitale libanese l'ex ministro israeliano della Difesa (attualmente ministro della Difesa) ha detto che il Libano ha ormai perso l'occasione di ripristinare una sovranità libanese su tutta il Libano per non aver saputo cogliere l'occasione che gli aveva dato l'invasione israeliana del Libano. Nelle sue provocatorie dichiarazioni, Sharon ha detto che ciò è dovuto agli errori del Libano che non ha avuto scelto la piena alleanza con Israele e degli americani. Sharon ha in particolare lamentato che i libanesi «mettono tutte le uova nel cesto americano». Sharon era stato l'altro ieri a Beirut ospite privato delle forze libanesi, la milizia falangista, e ha avuto colloqui con il padre di Amin Gemayel, Pierre, capo della Falange.

Intanto, l'onorevole Ben Elisar, presidente della Commissione esteri del parlamento israeliano, si è detto ieri favorevole alla deportazione in Giordania dei palestinesi che vivono nella Cisgiordania occupata da Israele. Chi getta sassi contro le auto israeliane deve essere cacciato in Giordania, ha detto. Secondo Elisar, non è tranneché di conseguenza di far sbarrare a piuttosto che strappare da una parte all'altra della stessa terra. L'autorevole esponente israeliano ha fatto queste dichiarazioni alla rivista Al-Ahram, dei coloni ebraici della Cisgiordania. I coloni, come è noto, chiedono di insediarsi gli insediamenti ebraici in Cisgiordania e a Gaza nel quadro del progetto governativo per la colonizzazione ebraica di questi territori palestinesi.

STATI UNITI

Manovre USA nel Mediterraneo Una condanna della Lega araba

Dall'Egitto alla Somalia, sono in corso le più grandi manovre militari americane mai condotte in Medio Oriente - La Lega araba denuncia le nuove provocazioni della VI flotta

WASHINGTON — Gli Stati Uniti svolgeranno una delle loro maggiori manovre militari mai tenute nella zona del Medio Oriente alla fine di questo mese con uno sbocco di marina sulle spiagge somale.

Lo ha annunciato ieri il Pentagono, precisando che 2.800 militari americani parteciperanno a manovre congiunte con forze somale a partire dalla prossima settimana; si tratta di effettivi tre volte superiori a quelli di analoghe manovre dello scorso anno. Funzionari del Pentagono hanno precisato che queste manovre, denominate «verdi», comprendono un sbocco «marino» presso Berbera e manovre della portarei Carl Vinson nell'Oceano Indiano.

Queste manovre fanno parte di quattro separate esercitazioni cui parteciperanno forze americane questo mese: oltre alla Somalia vi prenderanno parte Egitto, Sudan e Oman.

Queste imponenti manovre militari, le

intanto la prima nave con un carico di materiale pesante americano destinato alle manovre militari congiunte egiziano-sudanesi in programma dal 20 agosto prossimo, ha già lasciato i porti della Cittadella di Alessandria. L'ora è riferita fuori porto. La nave porta mezzi corazzati, lanciamissili, pezzi antiaerei, elicotteri e altro materiale. Altre due navi con carico simile sono attese entro i prossimi giorni.

Secondo notizie da Washington, mercoledì sono giunti nella base aerea del Cairo due aerei radar americani Awacs. L'arrivo

dei due apparecchi, in notevole anticipo sui tempi previsti, è presumibilmente collegato all'avvenimento del CIO di mercoledì, che riguarda il controllo della fabbrica libanese in appoggio ai ribelli contro il governo Habre.

Le manovre, denominate «Bright Star»,

parteciperanno circa 5.500 americani e al-

trettanti egiziani.

Queste imponenti manovre militari, le

più grandi mai svolte dagli Stati Uniti nel Medio Oriente e nei paesi arabi, sono state ieri implicitamente condannate da diplomatici pubblici a Londra dalla Lega araba. Nella dichiarazione, la Lega araba denuncia l'atteggiamento ostile degli Usa verso i paesi arabi e il loro appoggio all'espansione israeliana e agli insediamenti ebraici nei territori occupati, come è dimostrato — si afferma — dal voto posto dagli USA all'ONU alla risoluzione presentata dai paesi arabi che condannano Israele in riferimento all'attentato di Hebron cui sono stati usciti tre studenti palestinesi. «Questo negativo e ostile atteggiamento americano», prosegue la dichiarazione, «è in contrasto con le norme di diritti umani e l'escalation degli avvenimenti nel Mediterraneo. Le azioni provocatorie degli aerei militari e della VI flotta degli USA al largo delle coste libiche possono essere solo intepredate come una minaccia ad un paese arabo membro della Lega degli Stati Arabi.

Intanto la prima nave con un carico di

materiale pesante americano destinato alle

manovre militari congiunte egiziano-sudanesi in programma dal 20 agosto prossimo,

ha già lasciato i porti della Cittadella di Alessandria. L'ora è riferita fuori porto.

La nave porta mezzi corazzati, lanciamissili, pezzi antiaerei, elicotteri e altro materiale.

Altri due navi con carico simile sono attese entro i prossimi giorni.

Secondo notizie da Washington, mercoledì sono giunti nella base aerea del Cairo due aerei radar americani Awacs. L'arrivo

dei due apparecchi, in notevole anticipo sui tempi previsti, è presumibilmente collegato all'avvenimento del CIO di mercoledì, che riguarda il controllo della fabbrica libanese in appoggio ai ribelli contro il governo Habre.

Le manovre, denominate «Bright Star»,

parteciperanno circa 5.500 americani e al-

trettanti egiziani.

Queste imponenti manovre militari, le

EUROMISSILI

Andropov: a Ginevra trattative bloccate

MOSCIA — I negoziati di Ginevra sulla limitazione delle armi nucleari in Europa sono praticamente fermi a causa del disaccordo sui criteri di controlli e di verifiche.

Il presidente sovietico, Yury Andropov ed è stata fatta dal presidente sovietico in occasione di un incontro avuto stamane con le autorità politiche, Alvaro Cunhal.

Nel riferire sul colloquio, la TASS ha sottolineato che i

due leader si sono incontrati a

l'aperto e hanno discusso

di molti argomenti.

Durante la conferenza stampa Bonn, un deputato dei

verdi, Christa Mickels, ha

annunciato che il suo predecessore,

Leonid Breznev, che era solito

trascorrere la maggior parte di

tempo in Russia.

Un'autorile fonte diplomatica occidentale, che ha

conosciuto i risultati della

conferenza, ha dichiarato ieri di rite-

nere molto probabile che i russi

avranno nuove proposte

«ragionevolmente presto».

RFT

I «verdi»: tasse autoridotte contro gli armamenti

BONN — Il gruppo parlame-

ntare dei verdi a Bonn ha lan-

ciatto un appello invitando al

bottegaggio fiscale tutti quei

cittadini che non possono con-

tribuire con i contribuenti degli ar-

matamenti. I «verdi» hanno suggerito ai

contribuenti di trattenere dai

versamenti fiscali la somma di

5.723 marchi, una cifra simboli-

ca che dovrebbe stare per i 572 milioni di lire che i contribuenti hanno

installato nel caso del fallimento

delle trattative di Ginevra.

Agli obiettori di tali versamenti, i «verdi» suggeriscono di non versare l'intero versamento dei pezzi d'imposta agli armamenti, pagando

a circa un terzo delle tasse, pagate

da un contributore.

Il gruppo parlamentare dei

verdi ha anche reso oggi di

una iniziativa legge per la

riiconversione del diritto di

bottegaggio fiscale contro gli ar-

matamenti, un diritto che dovre-

rebbe essere posto sullo stesso

piano di coscienza di conoscen-

za e servizio militare.

L'edizione dell'«Agencia angolana polemizza con la versione de-

la autoridad sudanesa secondo cui «qualquier tren es un

objetivo militar», sotolineando

que el tren no es un objetivo

de la guerra.

Angola ha firmado un acuerdo

de cooperación militar con la

República Popular China.

Angola ha firmado un acuerdo

de cooperación militar con la

República Popular China.

Angola ha firmado un acuerdo

de cooperación militar con la

ANGOLA

Attentato al treno rivendicato dalle bande ribelli dell'UNITA

Brevi

Prorogato stato di emergenza in Perù

COLOMBIA — Il governo peruviano, presieduto da Fernando Belaúnde Terry, ha prorogato ieri per sessanta giorni lo stato di emergenza decretato per combattere la violenza e il terrorismo. Negli ultimi giorni si sono registrati nuovi sanguinosi scontri armati tra gruppi di guerriglia e forze militari impegnate nella repressione.

Legge antiseparatista nello Sri Lanka

MADRID — Un polacco municipale è stato ucciso con ramponi notte entro busca-

re di Oyarzún, facendo salire a 27 le vittime della violenza in Spagna dell'estate

scorsa. La polizia ha successivamente preso quattro uomini, due dei quali gravemente feriti, dopo che l'auto con cui si allontanavano dalla scena del delitto era andata a schiantarsi contro un muro.

Concluso in Colombia lo sciopero dei portuali

BOGOTÁ — I portuali colombiani in sciopero da 6 luglio hanno deciso di tornare all'azionismo in seguito all'accordo raggiunto con la direzione dell'impresa statale che gestisce i porti della Colombia. L'accordo prevede in particolare la riconversione del personale addetto al controllo dei carichi e la riduzione del numero di vittime di reato.

Accordo di assistenza tecnica Italia-Ecuador

QUITO — Il governo dell'Ecuador e dell'Italia hanno firmato un accordo di

assistenza tecnica per lo smantellamento del marmo.

Accordo di linea USA dirottato su Cuba

Miami — Un DC-8 della Capitol Airlines in volo da Miami a San Juan

verso l'isola di Cuba è stato dirottato

dal pilota cubano che era stato arrestato al suo arrivo a L'Aia.

Due italiani dirottati a Cuba

Mercoledì

10

- Rete 1
- 13.00 OMAGGIO A GEORGE BALANCHINE - DavidsbündnerTänze. Musica di R. Schumann
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.45 MAGRET A PIGALLE - Film di Mario Lardi. Interpreti: Gino Cervi, Lia Kedrowa
 - 15.25 LE RAGIONI DEL LOTTO - Festival africano
 - 15.55 HAPPY DAYS - Teleserie
 - 16.20 AZZURRO QUOTIDIANO - Storie di pesci e pescatori
 - 16.50 OGGI AL PARLAMENTO
 - 17.10.45 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
 - 18.30 LINEA BIANCA, LINEA GIALLA
 - 18.45 DISCO FRESH Con Gianni Riso
 - 19.00 JACK LONNIGEN - La scommessa del grande Natale, di Angelo D'Alessandro, con Massimo Gaurini, Andrea Ciccarelli
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 IL RITORNO DEL SANTO - «Duello» e Venezia, Teleserie
 - 21.20 CACCIA AL TESORO - Gioco televideo. Conduce Lea Pencoli e Jocelyn
 - 22.25 TELEGIORNALE
 - 22.30 MERCOLEDÌ SPORT - Palinuro, pugilato; al termine TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Rete 2
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.15 MUSICOESTATE - Musica, musica, musica
 - 13.45 ANDREA CHÉNIER - Musica di Ugo Giordano, con Franco Corelli, Piero Cappuccilli, Dottore Bruno Bartoletti
 - 14.40 CINEVITRINA - Con Aldo e Carlo Giulietti
 - 15.05 GIALLO, ARANCIONE, ROSSO... QUASI AZZURRO - Di Elda e G. Sartori
 - 16.00 DAL PARLAMENTO
 - 16.05 ATLETICA LEGGERA - Campionato del mondo - Previsioni del tempo
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 ARABESQUE - «Momeneti della vita» di Clara Schumann, di Alvise Saporiti con Mimmy Farmer, Luigi Diberti, Giovanni Vittorazzo

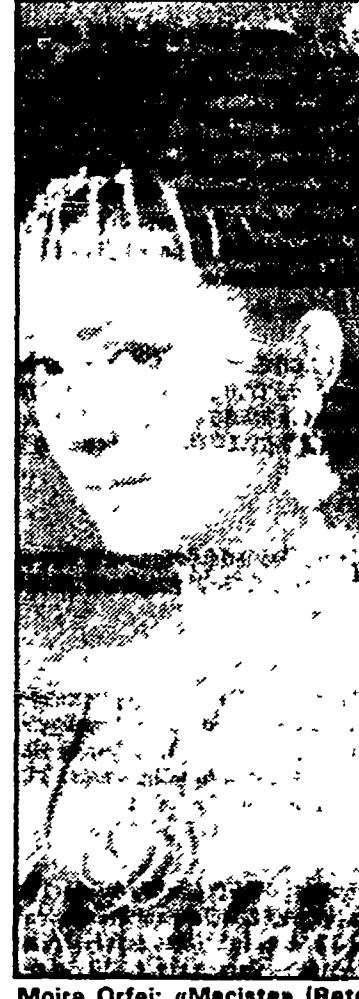


Film «Gli sposi dell'anno secondo», di Jean Paul Rappeneau, con Jean Paul Belmondo, Marlene Jobert.

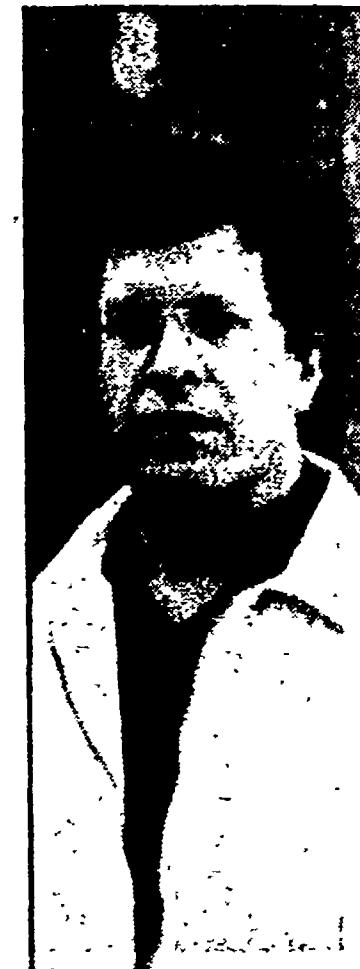
Giovedì

11

- Rete 1
- 13.00 OMAGGIO A GEORGE BALANCHINE: DavidsbündnerTänze - Musica di J. Brahms
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.45 IL CIARLATANO - Film di Jerry Lewis. Interpreti: Jerry Lewis, Susan Day
 - 15.30 JAZZ CONCERTO - Jusuf Lateef
 - 16.00 HAPPY DAYS - Teleserie
 - 16.25 AZZURRO QUOTIDIANO - Storie di pesci e pescatori
 - 16.50 OGGI AL PARLAMENTO
 - 17.10.45 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
 - 18.30 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 COLOSSEUM - Un programma quasi per gioco
 - 21.25 MACISTE L'UOMO PIÙ DEL MONDO - Film di Antonio Leonida. Interpreti: Mark Forrest, Moira Orfei
 - 22.25 TELEGIORNALE
 - 23.20 MACISTE L'UOMO PIÙ FORTE DEL MONDO - (2^a tempo)
 - 23.40 TG1 - NOTTE
- Rete 2
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.15 IL VENTO NELLE MANI - Corso di windsurf
 - 13.45 ANDREA CHÉNIER - Musica di Umberto Giordano, con Franco Corelli, Celestina Caspietta, Dottore Bruno Bartoletti.
 - 14.40 IL MONDO - Cartone animato
 - 14.40 MERCENAIRES CONCERTO
 - 15.00 LA TIERRA PROMETTE - Film di Miguel Litton. Interpreti: Nelson Villagra, Marcelo Gatti.
 - 15.40 TALES OF THE TIDE - Cartoni animati e teleserie
 - 16.00 TOR - SPIDERMAN - Cartoni animati e teleserie
 - 16.50 GIALLO, ARANCIONE, ROSSO... QUASI AZZURRO
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 TG2 - SESTANTE - «Waterloo, Waterloo» di Gino Rocca
 - 21.25 TELEPIRA TV INTERNAZIONAL OVVERO NIENTE PAURA... SIA MO ITALIANI - Un programma di Renzo Arbore, Luciano De Crescenzo, Ugo Porcelli
 - 22.30 TG2 - STASERA



- 22.40 TG2 - SPORTSETTE - Pescara: Atletica leggera
- Rete 3
- 19.00 TG3
 - 19.20 TV3 REGIONI
 - 19.55 LE CINEPRESE E LA MEMORIA - Film «Divino amore», regia di Cecilia Manghi
 - 20.05 LO SPORT NEI GIOCHI POPOLARI: ED È SUBITO STORIA DI Antonia Amoruso
 - 20.30 IL BAGNINO D'INVERNO - Film di Gordon Paskaljevic. Interpreti: Iwan Mensus, Gordana Godanovic
 - 21.40 TG3 - Intervallo con: Favole popolari ungheresi
 - 21.45 PASSA PAROLA - Con Umbrella Coli e Giampiero Allosio
 - 23.25 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Fausto
- Canale 5
- 8.30 «Buongiorno Italia», 8.35 «Philly», telefilm; 9 «Alice», telefilm; 9.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 10 «Lou Grant», telefilm; 11 «Giorno per giorni», telefilm; 11.30 Rubriche: 12 all mio amico Arnoldi, telefilm; 12.30 il ritorno di Simon Templar, telefilm; 13 «Sentieris», telemazza; 14.30 «General Hospital», telemazza; 15.18 «Capitani coraggiosi», con Spencer Tracy, regia di Victor Fleming; 17 «Searche», telefilm; 18.30 «Pop corn news», 19 «Tutti e casse», telefilm; 19.30 «King Fu», telefilm; 20.25 «Lukeboxters»; 22 film el tattatutto, con Totò, Aldo Fabrizi; 23.25 «Campionato di Basket NBA»; 1 film el cielo giallo, con Gregory Peck, Anna Baxter
- Retequattro
- 8.30 Ciao Ciao: 9.30 el superamicci, cartoni animati; 9.45 Cartoni animati: «Storie buffe in TV»; 10.15 Film el dottor Max, di James Goldstone; 12 «Operazione sottoveste», telefilm; 12.30 el bambini del dottor Jimmies, telefilm; 13 «Joe Forrester», telefilm; 14 film el grande Gatsby, di Jack Clayton con Robert Redford, Mia Farrow; 16.30 Ciao Ciao; 18 «Star Blasters», cartoni animati; 18.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 19.30 «Quincy», telefilm; 20.30 Film a Grande caldo per il racket delle droghe, con Rod Taylor, Stacy Kendell; 21.15 «Stasera amara», con Maurizio Costanzo; 23.35 Boxe.



Peppino Di Capri: «Cantoni per tutti» (Italia 1, ore 22.15)

- Italia 1
- 8.30 Cartoni animati; 9.30 «Adolescenza inquietas», teleserie; 10 Film «Corde di sabbia», con Bert Lancaster; 12 «Riuscirà la nostra carovana di eroi a...», telefilm; 12.30 «Vita da straga», telefilm; 13 «Bim bam bama», cartoni animati; 14 «Adolescenza inquietas», teleserie; 14.30 Film al mio soldato tedesco, con Kristy Mc Nichol; 16.25 «Bim bam bama», cartoni animati; 18 «La grande vallesta», telefilm; 19 «Wonder woman», telefilm; 20 «Soldato Benjamin», telefilm; 20.30 Film «La lancia che uccide con Spencer Tracy, Robert Wagner. Regia di Edward Dmytryk; 22.15 Una canzone per tutti»; 24 Film «Octemara» con Kerwin Mathews.
- Svizzera
- 18 Programmi estivi per la gioventù; 18.45 Telegiornale; 18.50 Disegni animati; 19.10 Vuvore di corallo, documentario; 19.30 Da Locarno, Festival internazionale del film; 20.15 Telegiornale; 20.40 Film «La cagna», con Catherine Deneuve, Marcello Mastroianni, Michel Piccoli. Regia di Marco Ferreri; 22.05 Musicalmente con Alberto Camerini; 23.05 Platino 15; 23.15 Teatro di Bouvard; 23.30 Film «Volo su Marte», con Cameron Mitchell, regia di Lesley Selander. Al termine aironades teleserie.
- Montecarlo
- 18 «Lo scottolito Bannera» cartone animato; 18.25 Telefilm el ragazzi delle isole; 19.30 Notizie flash; 19.00 «Anno, giorno dopo giorno, trionfante», 19.50 Teatro di Bouvard; 20.30 Film affari, affari; 20 Telefilm el kimono rosso; 21.35 Concerto; 22.25 Documentario «H.I.L.A.R.E.» e gli altri; 22.50 Telegiornale.

- Italia 2

- Italia 3

- Capodistria

- Francia

- Montecarlo

- Francia

- Retequattro

- Italia 1

- Svizzera

- Montecarlo

- Francia

- Retequattro

- Italia 1

- Svizzera

- Montecarlo

- Francia

-



Videoguida

Rete 3, ore 20.30

**Addio
Mister
Welles,
regista
di Dio**

Addio Mister Welles. Non è frequente incontrare geni, ancora meno che vengano a casa nostra a farci vedere cosa sanno fare. Stasera Orson Welles, gigantesco personaggio del nostro tempo, ci lascia salutandoci con un lungo Othello (Rete 3, ore 20.30). Si tratta di un grande genio, di un regista, attore, scrittore, poeta, di Welles con infinite difficoltà aveva portato a termine nel 1952. Con questa seconda pellicola (1976) il regista torna sui suoi passi per spiegare le scelte fatte a suo tempo e, ancor più, per aggiungere un altro tassello alla sua autobiografia cinematografica. Con *F come falso* Welles ci ha esposto parte della sua concezione dell'arte e del mondo. Qui parla direttamente di cinema. E quando Welles parla di cinema, parla dell'universo. Infatti lo stesso, nella intervista con *Le Monde*, dice: «Non ho mai cercato di presentarmi a Mitterrand la Legge d'Onore (1982) diciamo l'altro: questi non irrilevanti parole: "Non amo parlare dei miei film. Da due anni lavorò più facilmente. Fare un film? Niente di più facile: sono gli attori che fanno i film... Far un grande film? Allora c'è la cosa più complicata. Il cinema è l'arte del nostro tempo, è più difficile scrivere un film che un romanzo. Un film è un film. Un film? Ci vuol un'infinità di tempo, il cinema ha qualcosa in comune con Dio. Capite? I produttori sono messi sull'avviso. E difatti si guardano bene dal mettere a disposizione di Welles i loro soldi. Ma lui continua a fare le sue dichiarazioni sorprendenti, a essere considerato un genio dal mondo intero anche senza poter più girare film. Perché? Perché come diceva Freud: "L'infanzia è la darsa lattante delle più straordinarie scuse, cosa ha fatto recentemente anche a Roma, dove doveva tenere lezione e non si è visto. Peccato, Mister Welles, rimaniamo in attesa di altre occasioni e altri film.

Retequattro, ore 22

**Una coppia
di poliziotti
«che non vale
due soldi»**

Freebie and Bean sono i nomignoli di una strana coppia di poliziotti combinatori ma altrettanto corrotti. *Freebie and the Bean* suona anche come un tipo a cui non dareste due soldi. È il nuovo telefilm in onda su Retequattro (ore 22) sulle orme di un film che ha avuto un qualche successo: *Una strana coppia di belli*, con Alan Alda e James Caan. Nell'episodio televisivo, infatti, le parti principali sono state affidate al bello Tom Mason, che impersona Timothy Walker detto Freebie, e a Hector Elizondo, che è Bean, alias Daniel Delgado. Questi due strani abiti, che ad ogni inseguimento sfasciano irrimediabilmente un paio di pantaloni, le donne non hanno mai fortuna, che sembrano perseguitate dalla jella più nera, sono i figli di quel filone anti-James Bond, fatto

di anti-eroi che più che darle le cose a quei mafiosi, insomma, preferiscono esserne.

Apparati con Philip Marlowe, o con il Jack Nicholson di *Chiavatino*, piuttosto che con gli eroi tutti-muscoli che fanno cader le donne ai loro piedi con smacco e orgoglio. Questa sera la strana coppia di belli si «presenta» con il telefilm *Una banda di usurai*, come a dire: chi mai cominciò. Sulle tracce del testimone culturale, un grandioso regista, hanno un brutta sorpresa di trovare il loro uomo deceduto per indigestione. I due poliziotti iniziano a cercare faticosamente un'indagine che li porta più dal carrozzone del gatto che da quelli dei banditi. Il loro fine non può mancare ed è ovviamente di scoprire se quel lontano smacco sarebbe potuto venire solo da un'edizione speciale formata tascabile del *Martiano*: la medesima che, riversata sul video, il pubblico della TV avrà

di

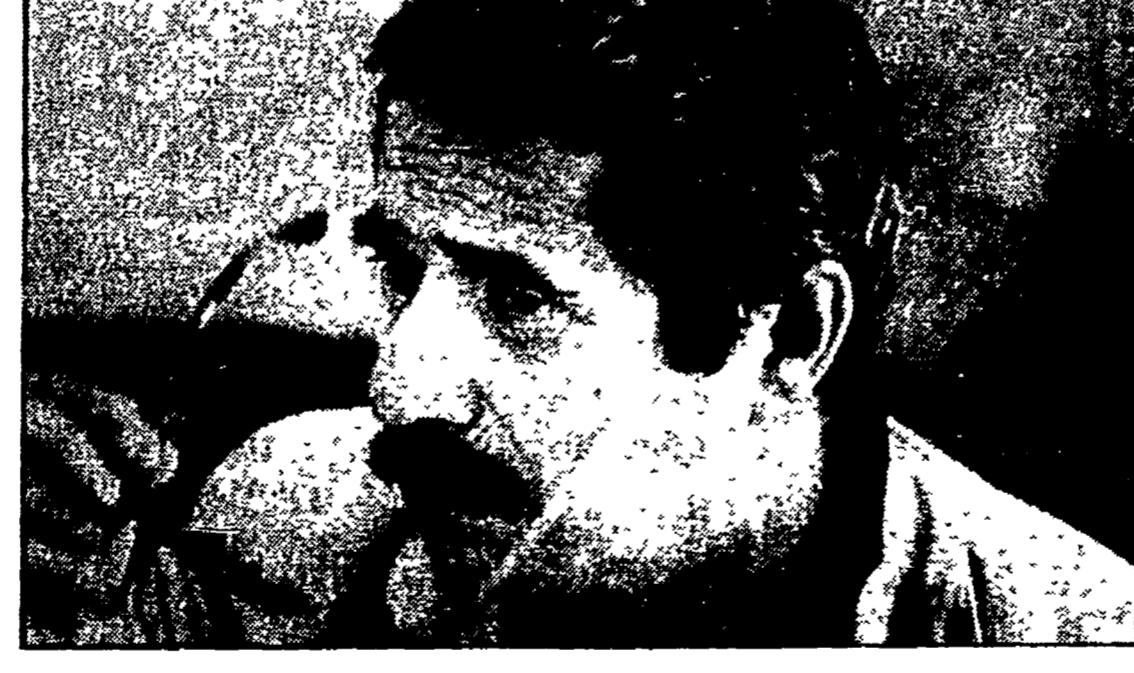
la propria vera natura di commedia da camera, di *conversation piece* di operina satirica ed epigrammatica. Tale è il carattere, sornione e digressivo, di tutto il teatro Ennio Flaiano. Ecco perché il possibile risarcimento di quel lontano smacco sarebbe potuto venire solo da un'edizione speciale formata tascabile del *Martiano*: la medesima che, riversata sul video, il pubblico della TV avrà

Clima freddo. Un fiasco appurato. Sibili e zitti. Una bordata di pernacchie. Poi il caos, per due ore: lancio di oggetti, battacce, spettatori che venivano al proscenio per insultare gli attori. Zuffe in sala. Pandemonio. Significativa.

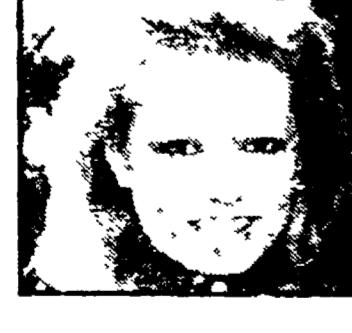
Tenemosso su lo spettacolo qualche settimana, per punto d'onore, per tigre, per solidarietà con Flasano, che dopo ogni replica si sottopone a un dibattito umiliante con altri caffoni in vena di lincaggio. Diceva di divertirsi, ma io so che in quell'esperienza cominciò a morire un pochino. E l'affettuoso, partecipante, stimonissimo di Vittorio Gassman, critico e co-piagnotta, sul clamoroso finisco di *Un marziano a Roma*, al Lirico di Milano, oltre vent'anni or sono. E si che l'Adelechi di Manzoni, allestito dello stesso TPI (Teatro Popolare Italiano), aveva registrato, nella sola metropoli lombarda, centoventi presenze in quaranta giorni.

Fu certo un errore proporre in uno spazio troppo vasto (e sordo) quel «copione anomalo», che, di là dall'avvio fantascientifico (la discesa di un extraterrestre nella Roma scioccata e dolciastre dei primi anni Sessanta), non aveva nulla di rivelatore, a pochi esercitati come quel Gassman e dei suoi compagni, la propria vera natura di commedia da camera, di *conversation piece* di operina satirica ed epigrammatica. Tale è il carattere, sornione e digressivo, di tutto il teatro Ennio Flaiano. Ecco perché il possibile risarcimento di quel lontano smacco sarebbe potuto venire solo da un'edizione speciale formata tascabile del *Martiano*: la medesima che, riversata sul video, il pubblico della TV avrà

Ecco il primo «E.T.» firmato Ennio Flaiano



Rete 2, ore 23.25

**La Rivale
primadonna
del «Cappello
sulle ventitré»**

Il *Viaggio nel cappello sulle ventitré*, la trasmissione delle 23.25 sulla Rete 2, è dedicata stasera da Gianni Mosca a Gino Paoli, Umberto Colli, Lino Patruno ed altri, a Tiziana Rivale. La cantante si esibisce, tra l'altro, dal vivo in una canzone del repertorio. Ricordiamo che è stata la prima di *Canzoni d'Italia*. Altri ospiti della serata saranno Bettina Curti e Gianna Paoletti, attrice internazionale il giccoliere Bela Kiss, mentre la coppia dei ballerini Panader e Vossel eseguirà un frenetico tango.

Rete 1, ore 13.45

**Marenco
sindaco
improbabile
a «TV1 estate»**

Mario Marenco, il sindaco, sindaco di un paese immaginario, a dire il vero, ma con la pretesa di gemellarsi con uno reale, protagonista dell'altro. Italia di TV1, il mistero è che non è quanto accade oggi, nel corso di TV1 estate, il «contenitore», della Rete 1 (dalla 13.45 alle 19.45) condotto da qualche globetrotter-telematrici: oltre a Marenco, Paolo Tedesco, Olimpia Di Nardo e Gianfranco D'Angelo. Nel menu del giorno: film, telegiornali, cartoni animati, ma anche un programma ecologico con «Verde Italia» di Federico Fazzuoli e al varieta'

Programmi TV

Rete 1

13.00 **VOGLIA DI MUSICA** - Programma di Luigi Farì TELEGIORNALE

13.45 **TV1 ESTATE** - Nel corso del programma: (14) «Tempo massimo», film di Mano Martini, con Vittorio De Sica, May, (15.25) «Romantica», film di Vittorio De Sica, con Alberto Sordi, cartoni animati (17) «Almeria Scarsami»; (17.30) «Verde Italia».

18.00 **TV1 ESTATE** - Nel corso del programma: «L'ultimo fuorigasse», sceneggiato: (19.15) «Io show»

19.45 **TELEGIORNALE DEL GIORNO DOPO**

20.30 **SOTTO LE STELLE '83 - Veneti musicali dell'estate**

21.50 **UN MARZIANO A ROMA** - In diretta, con Francesco Capra e Gianni Chiaromonte, Renzo Rossi. Regia televisiva di Bruno Rava PROSSIMAMENTE - Programma per sette ore

00.00 **TG1 - NOTTE**

Rete 2

10.15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** - Per Messina e zone colline

13.15 **TG2 - ORE 13.15**

13.45 **TG2 - MARZIALE ITALIA** - Città, paesi, uomini, cose da difendere

13.45 **PROSSIMAMENTE** - Programma per sette ore

14.00 **PIONIERI DEL VOLO** - «Nella grande grotta»

14.45 **DIETRO L'OBERTO** - «Ullano Lucas - Reportages», di Carla Cerati

15.00 **LA GUERRA ALL'ASSUNTA** - Film di Nino Russo, con Ten Schmitz, Leopoldo Trieste

17.15 **TANDEM ESTATE** - Nel corso del programma: «C'era una volta», cartoni animati; «Pierre Fabre», telefilm; «Galaxy Express 999», cartoni animati; «Genna e Pinotto», telefilm

18.45 **TG2 - ARANCIONE, ROSSO... QUASI AZZURRO**

20.30 **ARABESQUE** - Regia di Roberto Guaccero, con Mimsy Farmer

20.30 **IL CASO PISCOTTA** - Film di Enrico Vianello, con Tony Musante, Carla Gravina, Marcello Michelangeli, Salvo Randone (1° tempo)

22.30 **IL CIOCCO SCHOTTA** - (2° tempo)

22.30 **LA GUERRA NELL'ELBO DELLE VENTITRÉ**

22.40 **TG2 - STANOTTI**

22.40 **PENTATHLON MODERNO** - In Eurosport: Campionato del mondo

Rete 3

18.45 **PROSPETTIVAMENTE** - Programma per sette ore

19.00 **IL POLICE** - Programma visto e vede sulla Terra Reale

19.45 **TUTTERSCENA - CINETECA** - Personae, cronache, mode, costumi del tempo libero

20.30 **IL FILM SOTTO IL SOLE** - Film di Orson Welles, con Orson Welles, Suzanne Clément, Michael McDermott

21.45 **IRREVOCABILE** - Film di Orson Welles, con Orson Welles, Suzanne Clément, Michael McDermott

22.00 **CRIBB - Internval con: «I rivolti italiani ungheresi»**

22.20 **CRIBB - Una governante per sua Maestà**, con Alan Dobe

22.30 **ORO D'ORO - Spettacolo musicale**

Canale 5

0.30 **BUONGIORNO ITALIA**: 8.35 «Phyto», telefilm; 8 «Alice», telefilm;

1.00 **La Rivale primadonna del «Cappello sulle ventitré»**

1.30 **«Voglia di musica» chiude danzando**

1.45 **Montecarlo**

12.00 **Programma sportivo**: 10.45 «Anne, giorno dopo giorno», telegiornale; 12.00 «Medici di notte», telefilm; 12.30 «La claudia», telefilm; 12.45 «Aquiles», sceneggiato; 12.50 «Il pastore», telefilm; 13.00 «Cocca», telefilm; 13.15 «Cocca», telefilm; 13.30 «Cocca», telefilm; 13.45 «Cocca», telefilm; 13.55 «Cocca», telefilm; 14.00 «Cocca», telefilm; 14.15 «Cocca», telefilm; 14.30 «Cocca», telefilm; 14.45 «Cocca», telefilm; 14.55 «Cocca», telefilm; 15.00 «Cocca», telefilm; 15.15 «Cocca», telefilm; 15.30 «Cocca», telefilm; 15.45 «Cocca», telefilm; 15.55 «Cocca», telefilm; 16.00 «Cocca», telefilm; 16.15 «Cocca», telefilm; 16.30 «Cocca», telefilm; 16.45 «Cocca», telefilm; 16.55 «Cocca», telefilm; 17.00 «Cocca», telefilm; 17.15 «Cocca», telefilm; 17.30 «Cocca», telefilm; 17.45 «Cocca», telefilm; 17.55 «Cocca», telefilm; 18.00 «Cocca», telefilm; 18.15 «Cocca», telefilm; 18.30 «Cocca», telefilm; 18.45 «Cocca», telefilm; 18.55 «Cocca», telefilm; 19.00 «Cocca», telefilm; 19.15 «Cocca», telefilm; 19.30 «Cocca», telefilm; 19.45 «Cocca», telefilm; 19.55 «Cocca», telefilm; 20.00 «Cocca», telefilm; 20.15 «Cocca», telefilm; 20.30 «Cocca», telefilm; 20.45 «Cocca», telefilm; 20.55 «Cocca», telefilm; 21.00 «Cocca», telefilm; 21.15 «Cocca», telefilm; 21.30 «Cocca», telefilm; 21.45 «Cocca», telefilm; 21.55 «Cocca», telefilm; 21.55 «Cocca», telefilm; 22.00 «Cocca», telefilm; 22.15 «Cocca», telefilm; 22.30 «Cocca», telefilm; 22.45 «Cocca», telefilm; 22.55 «Cocca», telefilm; 23.00 «Cocca», telefilm; 23.15 «Cocca», telefilm; 23.30 «Cocca», telefilm; 23.45 «Cocca», telefilm; 23.55 «Cocca», telefilm; 24.00 «Cocca», telefilm; 24.15 «Cocca», telefilm; 24.30 «Cocca», telefilm; 24.45 «Cocca», telefilm; 24.55 «Cocca», telefilm; 25.00 «Cocca», telefilm; 25.15 «Cocca», telefilm; 25.30 «Cocca», telefilm; 25.45 «Cocca», telefilm; 25.55 «Cocca», telefilm; 26.00 «Cocca», telefilm; 26.15 «Cocca», telefilm; 26.30 «Cocca», telefilm; 26.45 «Cocca», telefilm; 26.55 «Cocca», telefilm; 27.00 «Cocca», telefilm; 27.15 «Cocca», telefilm; 27.30 «Cocca», telefilm; 27.45 «Cocca», telefilm; 27.55 «Cocca», telefilm; 28.00 «Cocca», telefilm; 28.15 «Cocca», telefilm; 28.30 «Cocca», telefilm; 28.45 «Cocca», telefilm; 28.55 «Cocca», telefilm; 28.70 «Cocca», telefilm; 28.85 «Cocca», telefilm; 28.95 «Cocca», telefilm; 29.05 «Cocca», telefilm; 29.20 «Cocca», telefilm; 29.35 «Cocca», telefilm; 29.50 «Cocca», telefilm; 29.65 «Cocca», telefilm; 29.80 «Cocca», telefilm; 29.95 «Cocca», telefilm; 30.00 «Cocca», telefilm; 30.15 «Cocca», telefilm; 30.30 «Cocca», telefilm; 30.45 «Cocca», telefilm; 30.60 «Cocca», telefilm; 30.75 «Cocca», telefilm; 30.90 «Cocca», telefilm; 31.05 «Cocca», telefilm; 31.20 «Cocca», telefilm; 31.35 «Cocca», telefilm; 31.50 «Cocca», telefilm; 31.65 «Cocca», telefilm; 31.80 «Cocca», telefilm; 31.95 «Cocca», telefilm; 32.00 «Cocca», telefilm; 32.15 «Cocca», telefilm; 32.30 «Cocca», telefilm; 32.45 «Cocca», telefilm; 32.60 «Cocca», telefilm; 32.75 «Cocca», telefilm; 32.90 «Cocca», telefilm; 33.05 «Cocca», telefilm; 33.20 «Cocca», telefilm; 33.35 «Cocca», telefilm; 33.50 «Cocca», telefilm; 33.65 «Cocca», telefilm; 33.80 «Cocca», telefilm; 33.95 «Cocca», telefilm; 34.00 «Cocca», telefilm; 34.15 «Cocca», telefilm; 34.30 «Cocca», telefilm; 34.45 «Cocca», telefilm; 34.60 «Cocca», telefilm; 34.75 «Cocca», telefilm; 34.90 «Cocca», telefilm; 35.05 «Cocca», telefilm; 35.20 «Cocca», telefilm; 35.35 «Cocca», telefilm; 35.50 «Cocca», telefilm; 35.65 «Cocca», telefilm; 35.80 «Cocca», telefilm; 35.95 «Cocca», telefilm; 36.00 «Cocca», telefilm; 36.15 «Cocca», telefilm; 36.30 «Cocca», telefilm; 36.45 «Cocca», telefilm; 36.60 «Cocca», telefilm; 36.75 «Cocca», telefilm; 36.90 «Cocca», telefilm; 37.05 «Cocca», telefilm; 37.20 «

Nostro servizio
VOLTERRA — È a tutta aria che la piazza dei Priori svela il suo aspetto metafisico. Seduto sulla panca di pietra che corre lungo la facciata del Palazzo Pretorio ripercorre cercando di cavarmi un senso unitario, la giornata passata a Volterra e a Castiglioncello, i due punti dove si articola la mostra «Art/Itineri '83», promossa da Volterra e Rosignano Marittima, visibile fino all'11 settembre e curata da Antonio Del Guerco con un criterio critico e delle scelte controrrente che puntano fermamente sulla individualità artistica, sulla qualità delle opere e sulla loro forza di durata nel tempo lungo: sulla persistenza dell'immagine digitale, scolpita e disegnata.

A Volterra ci sono tre scultori: Giotto Pomodoro, Jean Ipoustéguy e Joe Tilson riuniti nella sezione «Le materie dell'opera»; a Castiglioncello, nel restaurato Castello Pasquini, c'è «Persistenza della pittura» con dodici pittori francesi, inglesi, americani e italiani e i disegni dell'arte così sette disegnatori italiani e stranieri. Guardo vicini riuniti da soli, accanto i due «Pilastri» per Giordano Bruno, uno il più alto in granito nero Africa, l'altro in granito bianco sardo. Hanno una sezione ottagonale che si forza, si avvista sull'asse per due volte il pilastro nero e per una il bianco. Sembrano due giganteschi chiodi fucatati sulla piazza per ricordarci un pensiero dominante. Per chi ricordarsi di Galileo e non di Bruno, se c'è ancora Giotto Pomodoro, è lui che i due pilastri che sembrano la pietrificazione di certi pensieri del Bruno materialista del

tre poemetti latini del 1591: «De triclini, minimo et mensura», «De monade numero et figura», «De immenso et innumerabilibus». Rimisurare daccapo, riportare a un centro e all'unità: è questo che insiste, dobbiamo farlo. Il lavoro di Giotto Pomodoro da quello di tutti gli altri, qui a Volterra e tutti gli altri, qui a Volterra e a Castiglioncello come altrove. In forte contrasto con i «Pilastri», vicina alle Logge del Mercato, si alza la statua in resina poliestere che lo scultore francese Jean Ipoustéguy ha mandato in anteprima del complesso monumentale dedicato alla poesia Louise Labé, figura emblematica della Scuola lionesca per le sue opere di poetica della seconda metà del '500. Ipoustéguy, che fino alle straordinarie sculture d'ambiente «La morte del padre» e «Lagomia della madre» era uno scultore di sublime erogare e capace di far scaturire dal grembo del Mediterraneo nuove mitografie, qui sembra irrinunciabile.

E diventato una scultore morbido, troppo morbido. La sua Natura sembra plasmata nel gesso, con la fantasia macchietta, tutte piume e anfrattuosità dove far giocare erocicamente l'ombra e, forse, anche la luce e l'acqua (come il Bernini di «Apollo e Dafne» e delle grandi fontane).

Nel due locali delle Logge del Mercato, restituiti a nuova vita culturale, sono una grossa antologica dello scultore inglese Joe Tilson, pop primario e agricolo-simbolistico, che spazia dalla storia degli eletti italiani e mediterranei che hanno tratto tanto materiale di scavo per nuove mitografie: dai «proscenemi»



Jean Ipoustéguy:
basso et aérien di
Cheval Bertrand

La mostra Le opere di 22 artisti riempiono tra Volterra e Castiglioncello i suggestivi spazi di «Art/Itineri '83»: l'omaggio di Pomodoro al filosofo accanto alle sculture di Ipoustéguy e Tilson

La nuova «statua» di Giordano Bruno



L'opera Il compositore-regista Bussotti ha presentato a Torre del Lago una edizione del melodramma di Puccini che in un'atmosfera festosa e decadente, ricostruisce l'edizione scaligera del '26

Una Turandot tutta sexy

Nostro servizio
VIAREGGIO — Con la riproposta della felice edizione di «Turandot», già presentata l'anno scorso, il festival pucciniano di Torre del Lago ha inaugurato la sua XXII edizione.

Tale scena non è casuale: il direttore artistico, Silvano Bussotti, ha voluto ricreare con una sorta di «copia e incisione» le passate edizioni della manifestazione riproponendo una delle produzioni più avanzate degli ultimi anni, ma anche collegare il discorso dell'ultima opera pucciniana al tema del convegno internazionale (autentica novità per il festival) che si terrà nella villa Orlandini fino al 20 settembre. I volti dei cantanti, infatti, Puccini, Simonetta e dallo studio tedesco Yurgen Maehler, sono impernati sul tema «Esotismo e colore locali pucciniani». Tra i relatori sono presenti prestigiosi nomi italiani e stranieri: Mosco Carner, che alla produzione del nuovo lusso ha dato una vita di studio e numerose pubblicazioni, toccherà l'onore della proluzione.

Intanto il pubblico, che gremitava il grande teatro all'aperto di Torre del Lago, ha nuovamente festeggiato l'opera. Turandot, come si è visto, è riconstruito minuziosamente la prima messa in scena scaligera del '26, le fastose scene di Galileo Chini e i prellosi costumi esotici di Umberto Brunelleschi. Lo spettacolo, che rende più asciutti ed essenziali i momenti delle masse, rimane a un anno di distanza suggestivo ed avvincente.

Il compositore-regista concepisce Tu-

rando come un omaggio ai fasti del liberty, inteso non solo come esaltazione dell'esotismo più kitsch, ma soprattutto come espressione di un decadentismo sonioso e crudele, dove la gelida principessa cinese assume i connotati neocrofili e perversi di altri grandi eroine dello spettacolo novarese, come Liu e Liù di Luisa Tetrazzini. Per cui Turandot diviene per Bussotti una sorta di regno del sesso e della morte, dove vagano eleganti efebi e popolani assetati di sangue. La stessa principessa (qui interpretata con rara intensità dal soprano americana Olivia Stapp), ammanta di drappi dorati, si muove con gesti ed insinuanti, e nasconde sotto il velo apparente le passioni neerotiche di una sessualità mai rappresentata.

In questa singolare ambientazione c'è poco spazio per le passioni dei personaggi, soffocate dall'opulenza delle scene e dei costumi: solo a Liu, la giovane principessa sacrificata, spetta riportare alla luce il mistero del profondo e dolcemente pucciniano di amore e di morte: nell'edizione di quest'anno Liu è Cecilia Gasdia che ci dà in questo ruolo una delle sue prove migliori, sfidando il tempo e la durezza del rapporto con la dolcezza ammalianta del suo fratello e con le delicate sfumature di una vocalità raffinissima. La scena della morte di Liu e del corteo funebre, stilisticamente di gran classe, è una delle più belle di Bussotti e anche la scena di questo episodio ci ha fatto pensare all'eventualità di concludere l'opera con le ultime note composte da Puccini. Inve-

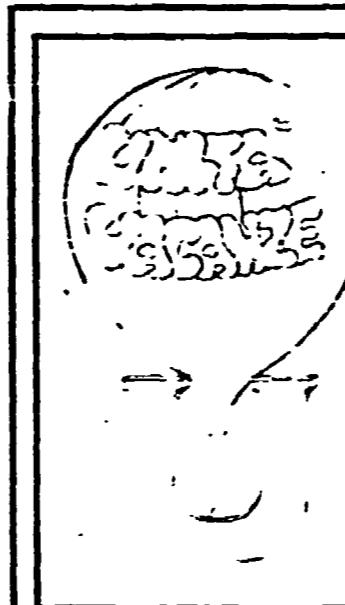
ce, anche quest'anno a Torre del Lago si è voluto ripristinare il solito duetto finale elaborato da Franco Alfano sugli appunti pucciniani, non alieno da liraggini, anche se strumentato con ranfine. Benissimo, comunque, la Stapp, che domina la scena impervia, esistenzialista, sommersa, senza trascinare certe sfumature malinconiche e crepuscolari latenti nei personaggi della «principessa di gelo»; un po' meno il tenore Ermanno Mauro, l'elemento più modesto della compagnia, che si è dimostrato invece di nuovo a riproporsi il suo Calaf rozzo e stemperato.

La compagnia è completata dai trentadue mascheroni formata da Giancarlo Moltenaro, Mario Di Matteo, Flaminio Modigliani, dal maestro del danze Timur di Ferruccio Furlanetto, dall'imperatore di Dario Zefai e dal mandarino di Aldo Reggiani. Il tutto guidato da Niccolò Rescigno, che subentrato a più di vent'anni e mezzo a Anatole Ahronovich, ha saputo trasmettere le prime lezioni di scrittura, spettacolo, riportare alla luce il mestiere del pucciniano di amore e di morte: nell'edizione di quest'anno Liu è Cecilia Gasdia che ci dà in questo ruolo una delle sue prove migliori, sfidando il tempo e la durezza del rapporto con la dolcezza ammalianta del suo fratello e con le delicate sfumature di una vocalità raffinissima. La scena della morte di Liu e del corteo funebre, stilisticamente di gran classe, è una delle più belle di Bussotti e anche la scena di questo episodio ci ha fatto pensare all'eventualità di concludere l'opera con le ultime note composte da Puccini. Inve-

Alberto Palascia

vente storia di un bambino liofilizzato che finalmente trova una mamma, o Cosa una ragazza in grotta svedese, che ancora vede come protagonista una bambina, il cui padre ha una serie di gradi, ma lo abbandona. Molto successo ha anche riscosso la pellicola albanese Quando si gira un film, vero e proprio «scopo» del festival, se si considera che la cinematografia albanese è il suo grande artefice, vele quindi seguito da grande artefice, interessa. Unico però, i soliti anni problemi di budget, ma anche qui c'è qualche schiarita: un intervento della RAI, che acquisterà per 30 milioni uno dei film in concorso, e l'intervento del ministro dello Sport che ha elevato a 34 milioni il suo contributo. Infine, sempre dal ministero, una proposta davvero bizzarra: 130 milioni per una rassegna dedicata alle donne, e a suonare con gli uomini e il buon Dio. Chissà cosa ne penseranno i ragazzi della giuria permanente. Per quest'anno pare che abbiano già scelto il «buon albero», quello stesso che oceggia dal manifesto bianco e rosso.

Luciana Libero



JUGOSLAVIA laghi e parchi

PARTENZA: 3 settembre

DURATA: 9 giorni

TRASPORTO: pullman gran turismo

ITINERARIO: Milano, Opatija, Karlovac, Plitvice, Zara, Postojna, Bled, Lubiana, Milano

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: LIRE 480.000

Il programma prevede la visita dei parchi nazionali di Risnjak, Plitvice — con 16 laghi scendenti a cascata, a Paklenica. Visita delle città di Zara e Lubiana e alle famose grotte di Postumia. Sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi e trattamento di pensione completa.

MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557/64.38.140

ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

Organizzazione ITALTURIST

UNITÀ VACANZE

Luciana Libero

delle cose, da «Diva» a «Pauline a scelta non scelta» a far sorgere non pochi dubbi sull'utilità e sulla stessa correttezza di una simile operazione.

Spieghiamo meglio: come si fa a scegliere il delizioso problema del «favore» concesso ad una particolare noleggiatrice e l'emarginazione di fatto di altri operatori? Sono stati interpellati, se non lo sono stati per quali ragioni — i responsabili del Lucca-Italnoleggio, la società cinematografica statale che promuove il cinema italiano con il suo ricco di titoli apprezzabili?

Umberto Rossi

L'americano Eric Fischl (per me la scoperta della mostra) ha fatto di questo suo lavoro una profonda, una stasi disperata, si porti a una nuova centralità, a una nuova uiltà, chiarisce il «gravidio delle ricerche del pittore e degli scultori che stanno al Castello Pasquini».

Nella sezione del disegno restituito alla sua qualità primaria e fondante si segnalano le presenze antologiche di Carlo Accardi e di Piero Dorazio. Come vere novità sono da segnalare i francesi Jean-Claude Cueno, i suoi fogli stemmati disegnati ritmatamente, ossessivamente con amore e disperazione, a fingere praterie sconfinate dove ogni filo d'erba con la sua porta del significato è profondo e profondo di questa mostra «Art/Itineri '83».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del Belceto, che porta il titolo «Piccola tavola temporale» e per la Malpensa di Milano, dalla «Piccola tavola temporale» del 1980 alla «Porta di Hermes del 1982».

Tra i bozzetti, si annuncia il marmo nero del

Nota del comitato regionale sulle recenti polemiche

«La sanità è nel caos e la Regione pensa ad attaccare il PCI»

Risposte a Landi e Severi sui farmacisti
Una politica che è contro la riforma



La situazione sanitaria a Roma e nel Lazio è assai preoccupante. Questo è comune a noi, vanno affermando da tanti, ma puntualmente da quando, passati all'opposizione alla Regione, hanno visto attuare dal pentapartito una politica che tende allo svuotamento della riforma sanitaria. Numerose sono state le battaglie — e certo non dell'ultimo ora — del PCI all'interno delle istituzioni e fra la gente (basti pensare al regolamento delle USL, alla psichiatria, ai controlli dei farmaci) e poi a chi compiono decisamente forzate le dichiarazioni che il presidente della giunta regionale Landi prima e il vicesindaco Severi poi hanno lasciato nei giorni scorsi sul gravoso problema della vertenza dei farmacisti. La sanità è nel caos, come si dice oggi, di carattere cui chi non governa e sulla categoria, che reclama i propri diritti, colpe e responsabilità, creando un grosso polverone agli occhi della gente che comunque continua a pagare la tassa propria i farmaci.

Come già ammesso, i farmacisti hanno responsabilmente ridotto i margini del disagio (oltre alla fascia A e C dal 3 agosto distibuiscono gratuitamente i medicinali della fascia B a chi ha un reddito familiare inferiore al 4 milioni e mezzo di lire) e dopo l'appello del sindaco il pagamento di quanto loro dovuto fino a fine luglio si sposta, che tornino all'autosanità diretta quanto prima.

I comunisti, in queste ultime occasioni, stanno dalla parte della gente e lo ricordano con un duro comunicato a quanti in questi settimane hanno tentato di capovolgere i termini della questione. Il comitato regionale del PCI afferma che «la strada percorsa dal pentapartito nazionale e regionale è quella del caos, del disastro, del pre-groviglio, e si semina così sfiduci e malcontento nella popolazione giustificando così il ritorno alle soluzioni privatistiche. Si muove in questa direzione — continua la nota — il presidente della giunta con il suo tentativo di far uscire a gettare gli altri (il Comune o il presidente dell'Assiprofer), responsabilità che sono soltanto sue».

Il PCI non ha fatto altro che criticare la maggioranza di governo che mentre predica il risparmio sui farmaci e impone a tutte le righe il bilancio, tempestato di farmaci inutili e costosi ed evita, subendo il ricatto dell'Industria farmaceutica, ogni tipo di controllo sui prezzi di vendita; i comunisti inoltre non condividono la posizione

della giunta regionale penitentiaria che voleva soluzioni spartane e la crisi di sbloccare la vertenza delle farmacie: rendere puntuale, chiara e trasparente la spesa sanitaria della Regione, come oggi i farmacisti richiedono, consentire un controllo efficace sul funzionamento delle strutture concesionali, mentre la linea, condizionata, tra l'altro, dai nuovi tagli proposti dal governo Craxi, persegue con i suoi ritardi e con l'irregolarità delle erogazioni una politica di compromesso, basata sul cazzismo, sui rapporti pretettici sulla precarietà del controllo».

Il comitato regionale rifiuta concetti e termini che Landi farebbe bene a evitare: conclude la sua dichiarazione ricordando che anche se potessero aprire tutte le farmacie, non si prevede superando le difficoltà frapposte dalla stessa Regione, il problema non si risolverebbe comunque: il PCI esprime apprezzamento per il modo in cui i farmacisti hanno risposto all'appello del sindaco Vetrè e auspicano che da questo punto di vista il presidente della giunta, dopo il rientro di Francesco, si rivolga a tutti i farmaci. La battaglia per il ritorno alla normalità della spesa regionale sarà portata avanti comunque dai comunisti in consiglio e tra la gente.

Sulla base di una vecchia segnalazione

Scandagliato il Tevere alla ricerca di Emanuela

Hanno percorso il fiume lungo tutto il tratto di Ponte Marconi, ma alla fine hanno dovuto desistere. La misteriosa macchina viola cadere in acqua con un braccio penzolante dal finestrino e nella quale, secondo gli inquirenti, era forse nascosto il corpo di Emanuela Orlandi, non c'è, non si trova, probabilmente non è mai stata. Una delle tante piste che riconduce al giallo della scomparsa della giovanissima studentessa, è crollata ieri mattina al termine di infruttuose e vane ricerche compiute da un gruppo di sommozzatori e dalla squadra mobile sulle sponde di Ilmacciole del Tevere. Il 23 giugno scorso, qualche giorno dopo la sparizione di Emanuela, un pescatore dilettante raccontò agli agenti della sala operativa di aver assistito a una scena sconvolgente. Disse di aver notato due ragazzi a poca distanza da lui (appunto sotto ponte Marconi), spingere in acqua una 127 rossa. Nella macchina si intravedeva il corpo di una donna. «Sentiti — ha ripetuto l'uomo agli inquirenti — il rumore forte di un acceleratore, poi vidi l'auto volare per qualche metro in aria, e fare alcuni giri su se stessa prima di affondare».

La segnalazione non fu trascurata. Squadre di sommozzatori misero immediatamente al lavoro per cercare di localizzare il punto esatto dell'immersione. Ma le ricerche non hanno mai dato alcun esito. L'ultima tranne della lunga operazione di recupero si è conclusa con un niente di fatto. Un barcone con a bordo funzionari di polizia e lo stesso pescatore

testimone dello sconvolgente episodio, Carlo Lazzari, si è mosso lentamente trainando lungo cavo d'acciaio. Lazzari ha indicato il punto dove sarebbe precipitata l'automobile. «Deve essere qui — ha affermato quando il natante era giunto sotto le arcate del ponte Marconi. Un sommozzatore si è tuffato immediatamente ma è tornato subito a galla. Lì sotto non c'era assolutamente nulla. Qualche ora dopo nuovo esperimento: se la macchina è stata spinta in acqua, come sostiene il pescatore, non può più trovarsi lì, il luogo delle correnti deve averla trascinata lontano. Così come in un campo sportivo gli inquirenti hanno preso carta e penna e si sono immersi nel calcolo, questa volta però sulla base di una prova concreta. A fare da cavila è stata una vecchia 127. Portata nello spazio indicato e col motore al massimo è stata spostata velocemente verso il fiume. Ma la prova ha fatto immediatamente tilt. Una volta preso velocità l'auto ha disceso il leggero pendio in una nuvola di polvere per impennarsi proprio a un pelo dall'acqua. Si è arenata infatti sulla riva.

Senza perdere d'animo la polizia è passata allora alla terza sequenza dell'esperimento. Districato le ruote ed il fango dalla vettura, la 127 è stata infine spostata su una grida nel mezzo del fondale, mentre i tecnici controllavano i tempi di inabissamento. Tempi però che non devono aver coinciso con le aspettative degli investigatori dal momento che poco prima dell'una le ricerche sono state definitivamente considerate conclusive.

Il Partito

Estratti a Torvajanica

1) 0214; 2) 1740; 3) 0317; 4) 3692; 5) 0322; 6) 1906; 7) 4443; 8) 1579; 9) 2584.
ZONA SUD: Festa dell'Unità: Genzano alle 19 dibattito sull'agricoltura (Bagnara); Zafferana Etnea, 19 (Cittadella); Caprieto alle 18 (Agostino); Carchem alle 19 (Giancana); Lenaro, Arseno aperto.

ZONA EST: Palombara alle 20 Ass.: su guerra (Cavolo).
ZONA NORD: Alimuria alla Festa dell'Unità dibattito su problemi della Provincia alle ore 18.30. Partecipano: E. Mancini, Tide, Muratore del P.R.I., Cintia, Vecchia e Tassi del P.S.I.; S. Severa continua la Festa dell'Unità.

Frosinone

Continuano le Feste di Cepriano, Veroli S. Francesca, Cassino, Carr. Inzanzone quale a Pofi, Castellini e Torre. Sgurgo alle 19 ass. su Festa Unità.

Viterbo

Iniziano le Feste di Bagno, Soriano e Vasanello.

Latina

Continuano le Feste di Norma, Bassano, Sezze Foresta e Roccaprata.

Morto G. Ferri

È morto il compagno Giuseppe Ferri, primo sindaco comunista di Sora dopo la Liberazione. Con Giuseppe Ferri scomparve un medico, un intellettuale, un comunista che ha sempre creduto nel progresso del popolo. Era nato 78 anni fa a Posta Fibreno, dove a contatto con le montagne, cominciò a formare la sua coscienza comunista. Ancora unito al partito, si è inscritto nel Partito comunista clandestino. Con la Liberazione, fu designato dal CLN sindaco di Sora. In questo momento di dolore, giungono alle figlie Ghigliali e condoglianze dei comunisti e della redazione dell'Unità.

Castelporziano: bruciati 20 ettari di bosco

Almeno venti ettari bruciati a Castelporziano, circa 6-7 dentro la tenuta privata, mentre in zone della foresta pubblica non con temporività sarebbe andata distrutta tutta la fascia di vegetazione. La giunta comunale che si è riunita ieri mattina, ha espresso il «proprio ringraziamento ed il proprio apprezzamento per l'encomiabile comportamento avuto dai dipendenti del Servizio Giardini, Nettezza Urbana e dei vigili Urbani di questa comune». Si è dunque fatto assegnare ai vigili notevoli somme maggiori — dice il Comune — è innanzitutto l'abnegazione dei lavoratori e l'organizzazione dei servizi comunali hanno riaperto in maniera più che soddisfacente. Per gli incendi di ieri, sono intervenuti più di cento dipendenti del Servizio Giardini e della Protezione Civile, con 24 autobotte, i vigili urbani, 4 autobotte dei vigili del fuoco e gli aerei della forestale.



Un'immagine dell'incendio di Castelporziano

Ieri i funerali del «punk» suicida

Ieri pomeriggio nel Duomo di Montefondoni si sono svolti i funerali di Calogero Costantino, il giovane punk che domenica scorsa si è ucciso insieme alla sua ragazza, Maria Cristina Masci, gettandosi nel Tevere. Il suo corpo era stato restituito dal fiume tra giorni fa proprio quando nel Duomo della cittadina stavano per cominciare i funerali di Maria Cristina. Ieri i due giovani suicidi sono stati commemorati insieme durante la messa funebre dal parroco di Montefondoni; la sepoltura avverrà invece in due luoghi diversi. I due giovani nel loro ultimo messaggio lasciato sulla Vespa sui gradi del fiume avevano chiesto di essere sepolti nella stessa tomba: la famiglia Masci non ha invece voluto saperne. Maria Cristina è stata tumulata nella vecchia tomba che i Masci, da più generazioni abitanti a Montefondoni, possiedono nella parte più antica del cimitero. Calogero Costantino, figlio di immigrati meridionali, sarà invece sepolto in un loculo a circa duecento metri di distanza nella parte di nuova costruzione. Anche al funerale di Calogero hanno partecipato numerosi abitanti della cittadina che hanno vissuto con compassione la vicenda dei due giovani suicidi.

Sono 80 i morti per i colpi di calore

Cinquanta persone sono morte negli ospedali romani nella seconda metà di luglio: il numero esatto dei decessi è stato comunicato ieri dall'osservatorio epidemiologico della Regione Lazio. Gli esperti hanno anche fatto notare che è stata una malattia infettiva a causare tutte queste morti. Si tratta invece di una «sindrome da colpo di calore» dovuta alla temperatura tropicale delle settimane passate. A farne le spese sono state soprattutto persone anziane, quelle che soffrono di altre malattie. All'inizio del ricovero in ospedale presentavano tutti un quadro morboso pressoché simile: temperatura corporea molto elevata, alterazione dello stato di coscienza e delle funzionalità cardiocircolatorie.

L'osservatorio ha comunicato avviato in tutte le strutture pubbliche e private della Regione un programma di sorveglianza per conoscere immediatamente dati sui ricoveri per i pomeriggi; alle strutture ospedaliari sono stati indicati dei criteri per un rapido indagamento dei casi sospetti.

Culla

È nata Silvia Catena. Alla piccola, ai padri Florindo e Giovanna, e alla sorella della coppia affacciata alla culla.

Nella villa gremita ultimi due giorni del festival di Fiumicino

«Una vera ondata, ma da dove sono venuti fuori?». Un compagno impegnato freneticamente al lavoro di uno degli stand della festa non riesce a sintetizzare in altro modo lo stupore che di giorno in giorno ha preso tutti coloro che si sono impegnati alla riuscita di questa festa dell'Unità a Fiumicino. Nello splendido scenario di Villa Gugliemi, infatti, si accalcano ogni sera migliaia di cittadini e turisti, dopo grande apertura con il concerto di Gianni Morandi al quale hanno assistito — e stato calcolato — oltre ventimila persone.

Insomma, una festa — ovviamente — si organizza puntando al massimo del successo, ma così grande non se lo aspettava proprio nessuno. Tanto che la domanda — perché non continuiamo oltre domenica — inizia a serpeggiare — affermano i responsabili della festa — tra molti dei compagni non certo riposati che affollano quotidianamente gli stand.

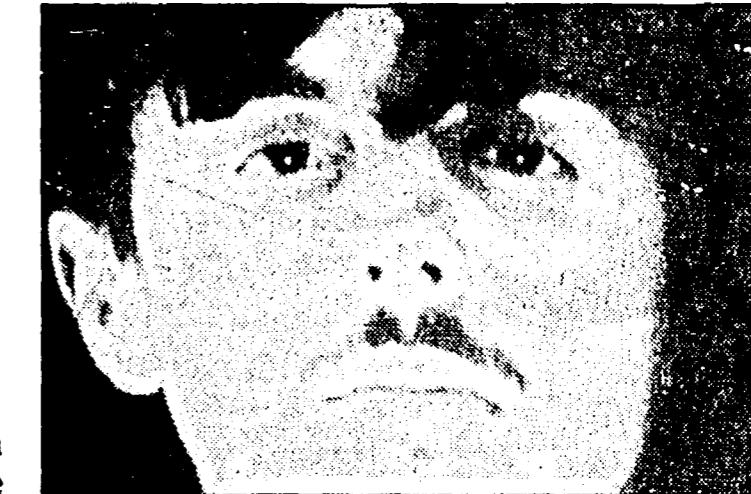
Ma, intanto, a farla da padrone resta il nutritissimo programma del festival che divide l'attenzione dei cittadini con la curiosità di riscoprire una villa e un parco recuperato a Fiumicino proprio in occasione di questo festival dal lavoro dei compagni.

Più oggi è previsto un dibattito sulle prospettive politiche che si aprono dopo la costituzione del governo Craxi. A rispondere alle domande di Piero Sansonet, redattore di «Unità», e dei cittadini sarà il compagno Giuseppe Chiarante, direttore di «Rinascente».

Oltre alla serata di danza sul palco centrale, si svolgerà una rassegna di film di fantascienza e musicali all'arena centrale. Questo per la sera.

Questa mattina, intanto, si svolge alle 10 una gara di windsurf che parte dal villaggio dei pescatori di Fregene per arrivare a Fiumicino. Alle 18, infine, lunga passeggiata ecologica.

Programma nutritissimo per domani. Dopo la diffusione dell'Unità è prevista la chiusura con le premiazioni di tutte le gare sportive. Nel pomeriggio si svolgerà l'incontro-dibattito con Niccolini che precederà l'altissimo concerto finale con De Crescenzo.

**Sabaudia: trovata morta una donna di 31 anni**

E' stata trovata morta in una casa di Sacramento vicino a Sabaudia. Si chiamava Giuliana Meschi, aveva 31 anni. Secondo i primi accertamenti — delle indagini si stanno occupando i carabinieri della cittadina a due passi da Latina — la donna sarebbe stata strangolata. Ancora però nessuna ipotesi sul delitto. Carabinieri e polizia stanno cercando un uomo (forse il marito) che sarebbe stato visto fuggire, poco prima, a bordo di una Ford Escort.

La scoperta del cadavere è stata fatta da alcune persone verso le 21 di ieri sera. E' stato subito dato l'allarme e sul posto si sono recati i carabinieri della compagnia di Sabaudia. Giuliana Meschi è stata strangolata. Ancora però nessuna ipotesi sul delitto. Carabinieri e polizia stanno cercando un uomo (forse il marito) che sarebbe stato visto fuggire, poco prima, a bordo di una Ford Escort.



Una foto di famiglia del piccolo Francesco

Ritrovato Francesco, 8 anni, fuggito da casa perché non sopportava la separazione dei genitori**«Me ne vado, senza papà non ci sto...»**

E' andato via giovedì pomeriggio - Ha trascorso la notte in un portone vicino alla propria abitazione - Suo padre, Sergio Del Ninno, ha lasciato la famiglia qualche giorno fa - «Mi aveva promesso che non mi mentiva più...» - Lunghe ore di attesa e di angoscia

E' stato ritrovato lì, in buone condizioni, a pochi passi da casa, solo, sdraiato, con una gran finta. In compagnia soltanto di alcuni cani. Nel portone di un palazzo, proprio vicino a via Besso, nella zona di Vigna Stelluti — dove abita Francesco Del Ninno — ha trascorso la notte, dopo una fuga disperata da casa di ieri pomeriggio.

Ha solo otto anni. È un bambino piccolo, fragile, inconsigliato, coinvolto in una storia triste di adulti. Una di quelle storie che accadono sempre più spesso. Madre e padre che si separano improvvisamente — così almeno appare agli occhi di un bambino — senza un motivo apparente e che spezzano una consuetudine di vita irrinunciabile per chi, a otto anni, non sa nulla dei problemi della vita.

Sergio Del Ninno, il padre di Francesco, 39 anni investigatore privato, solo qualche giorno fa è uscito di casa senza dir niente, solo qualche riga buttata giù per spiegare a Maria Teresa Turi, 46 anni, la moglie, che lui andava via. Un biglietto.

Ha solo otto anni. È un bambino piccolo, fragile, inconsigliato, coinvolto in una storia triste di adulti. Una di quelle storie che accadono sempre più spesso. Madre e padre che si separano improvvisamente — così almeno appare agli occhi di un bambino — senza un motivo apparente e che spezzano una consuetudine di vita irrinunciabile per chi, a otto anni, non sa nulla dei problemi della vita.

Cara mamma, papà mi ha mentito una'altra volta e invece mi aveva promesso che non mi mentiva più. Ti chiedo come so che mi ha mentito: ho visto la lettera. Io so papà non ci sta più, perciò me ne vado via. Francesco scrive questo «semiprivo» messaggio prima di fuggire per cercare di superare l'angoscia di quel momento. Il suo gesto. Il suo biglietto è assoluto, definitivo: il mondo, per quelli della sua età, non conosce chiaroscuro, è solo bianco o nero. Esistono solo le verità e le bugie. Senza alcuna mediazione. Francesco pensava che sarebbero andati tutti insieme, lui, il padre, la madre, in montagna, al Terminillo, per le vacanze. E invece si è ritrovato improvvisamente di fronte ad una realtà profonda e amaramente diversa da quella immaginata. E allora decide di fuggire. Perché nonostante le «bugie» del padre lui non può vivere senza i suoi genitori insieme, li soli lo stesso

Con la lenzosa aspettante passano le ore della notte, le più terribili. Dove può essere finito Francesco, da solo?

Cara mamma, papà mi ha mentito una'altra volta e invece mi aveva promesso che non mi mentiva più. Ti chiedo come so che mi ha mentito: ho visto la lettera. Io so papà non ci sta più, perciò me ne vado via. Francesco scrive questo «semiprivo» messaggio prima di fuggire per cercare di superare l'angoscia di quel momento. Il suo gesto. Il suo biglietto è assoluto, definitivo: il mondo, per quelli della sua età, non conosce chiaroscuro, è solo bianco o nero. Esistono solo le verità e le bugie. Senza alcuna mediazione. Francesco pensava che sarebbero andati tutti insieme, lui, il padre, la madre, in montagna, al Terminillo, per le vacanze. E invece si è ritrovato improvvisamente di fronte ad una realtà profonda e amaramente diversa da quella immaginata. E allora decide di fuggire. Perché nonostante le «bugie» del padre lui non può vivere senza i suoi genitori insieme, li soli lo stesso

Con la lenzosa aspettante passano le ore della notte, le più terribili. Dove può essere finito Francesco, da



E questa sera
gigantesca
partita
di «Othello»



Come si fa a
sopravvivere
ai mostri
e ai barbari?

La mitica della sopravvivenza,
ovvero come riuscire a «sfangiarsi» nonostante mostri, apocalissi, barbari, ecc. Ecco quindi
di che oggi «Massenzio» ci propone un programma «du-

ro come duri sono i personaggi dei film in programmazione (naturalmente parliamo dello schermo gigante dove si inizia alle ore 21), 1997: fuga da New York, USA 1981 di John Carpenter, un grande successo di cassetta; «Bronx 41° distretto», USA 1981, di Daniel Petrie, con Paul Newman; «L'isola del piacere», USA 1982 di Don Coscarelli; «La distruzione del mondo», USA 1983, di Felix Feist, questo in bianco e nero. Per lo schermo piccolo, la settimana prosegue il cinema dei bambini, alle ore 21, «Braccio di ferro contro gli indiani», USA 1977, Sam Peckinpah, con il «mito americano» «Cuori del mondo» del 1918, del grande Griffith; quindi per concludere, alle ore 21, «L'andromeda», USA 1951, di Alfred Hitchcock, con Ava Gardner e James Mason. A SpazioSET, invece, Agostino Moroni maestro di karate, si diverte con «Karateka» (ore 21). I soliti telecronisti «Dan's day» e «Dinasty» al Belvedere (ore 21 e 23) e il vostro amico computer alle ore 23.



Una scena di «Bronx 41° distretto»



Ferrari
e Tavanti
ancora oggi
con Molière



Un'immagine di «Ercole alla conquista dell'Atlantide»

Teatro comico-satirico a Nettuno, nel cinquecentesco castello di San Gallo. La rassegna, iniziata il 2 agosto, si chiuderà a Ferragosto. Questa sera proseguono le repliche dello spettacolo iniziato ieri, con Paolo Ferrari e Laura Tavanti: «Il signor Pourceaugnac», di Molière, con la regia di Augusto Zucchi.



E oggi
balliamo a
suon di valzer
e di mazurke



Ballando con
i dolci anni 60
nella vecchia
officina Breda

Ricomincia la maratona di ballo — dopo Villa Ada — ad Ostia: ma la kermesse nell'ex officina della Breda è anche qualcosa di completamente diverso, nel senso che ha un valore a sé. Dentro e fuori l'edificio, riadattato per l'occasione, si potrà ballare, ascoltare musica, stargare sdraiati. La serata è dedicata alle canzoni anni 60, eseguite da Quorriyman. Il prezzo: 2500 lire.

Con l'arpa
il penultimo
appuntamento
a Caprarola

Penultimo appuntamento con la musica classica a Caprarola. La VI stagione estiva di concerti e infatti agli sgoccioli, chiuderà il prossimo 10 agosto. Oggi, invece, sabato, alle 21,30, nella chiesa di Santa Maria, c'è un concerto «costellato» intorno all'arpa di Anna Maria Palombini che eseguirà musiche di Rameau, Beethoven, Possoni Parish-Alvars, Roger Dusasse, Hindemith, Holliger e Caplet.

L'orchestra
sinfonica
stasera a
San Felice

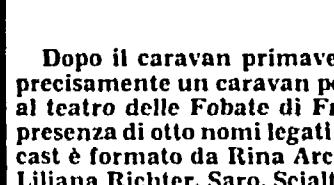
L'itinerario dedicato a Beethoven e alle sue nove sinfonie, nell'ambito del XVIII festival internazionale di musica, prosegue senza sosta. Questa sera si suona a San Felice Circeo, nella piazza del Comune, inizio alle ore 21,30. L'orchestra sinfonica della Filarmónica di Wroclaw (Breslavia in Polonia) diretta da Filippo Zigante, eseguirà la Sinfonia n. 4 in Si bem.



Diana Ferrara



A Frascati
arriva
il caravan
dell'estate



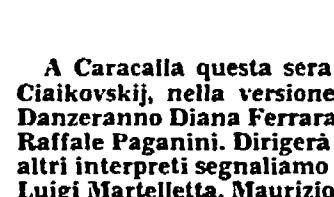
Quando cade
la neve sul
parco la festa
è finita



Si conclude oggi la rassegna sulla satira che per tanti giorni ha animato il luna park dell'Eur. Si conclude «In bellezza», con uno spettacolo di G. de Lisi, e la «Commedia dell'arte» di Pinocchio. «Stay hungry». Sulla scena III, «Ercole e la regina di Lidia» di Pietro Francisci del 1939; «Ercole alla conquista dell'Atlantide» e «Gli amori di Ercole» di Carlo Braglia del 1960.



Lago dei cigni
nel più bel
teatro
del mondo



A Caracalla questa sera va in scena «Il lago dei cigni» di Ciaikovskij, nella versione coreografica di Eugène Pollak. Danzareanno Diana Ferrara e Vlastimil Harapsek, insieme a loro Raffaele Pagani. Dirigerà l'orchestra Alberto Ventura. Tra gli altri interpreti segnaliamo Lucia Colognato, Salvatore Capozzi, Luigi Martelletta, Maurizio Marozzi.

I locali non indicati sono attualmente chiusi per
ferie estive.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Biglietteria - Tel. 461755) Alle 21,30: «La clemenza di Tito» di Verdi. Con: «Prima e dopo del signor Čakrovskij»; Coro e Orchestra Eugène Pokorný. Direttore d'Orchestra Alberto Ventura. Interpreti principali: Diana Ferrara, Vlastimil Harapsek, Raffaele Pagani, Solisti e coro del Teatro. Allestimento del Teatro dell'Opera.

ACADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118) Presso la Segreteria della Filarmonica (Tel. 3601752); Scadenza conferme anche telefonicamente i posti per la stagione 1983-84. La Segreteria è aperta dalle ore 14 e 13 e dalle 16 alle 19 escluso il sabato pomeriggio.

ACCADIA NAZIONALE DI S. CECILIA (Via Vittorio Emanuele, 6 - Tel. 6783995) Riposo

ANFITEATRO BORGHESE (Parco dei Dani - Villa Borghese) Alle 21,30. Compagnia di danza Dance Circle di New York. Coreografie di McNeil e Robert Pace.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA Alle 21. Presso la Chiesa di S. Spirito in Sassia (Via delle Quattro Fontane, 12). Rassegna dal Rinascimento al Barocco. Orchestra Barocca dell'A.M.R. Musica di Telemann, Quantz.

CENTRO PROFESSIONALE DI DANZA CONTEMPORANEA (Viale dei Gesù, 10) Riposo. Iscrizioni per il Centro per l'anno 1983/84. Le iscrizioni ai Corsi inizieranno il 5 settembre prossimo. Informazioni: tel. 6792226/6782884 ore 16-20 esclusi i sabati.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Viale Arechi, 10) Riposo

CONTRO IL LABIRINTO (Centro Riccione Spettacolo) Riposo

VILLA ADA AD OSTIA ANTICA (Officine Meccaniche - Via delle Fornaci, 10) Riposo. Feste romane. Alle 21,30 il Complesso Romano del Ballo presenta Le Sifidi - Aci e Galatea - Bolero. Con Beltrone Bucci, Marion, Ruiz e il Corpo di Ballo.

VALLE GIULIA (Tel. 310619/386990) Riposo

TEATRO DI VERZURA DI VILLA CECILIANA (Piazzale delle Madonie, 1) Alle 21,30. Il Complesso Romano del Ballo presenta Le Sifidi - Aci e Galatea - Bolero. Con Beltrone Bucci, Marion, Ruiz e il Corpo di Ballo.

Prosa e Rivista

ANFITEATRO QUERICIA DEL TASSO (Ai Ganci - Tel. 702027) Alle 21,30. La Compagnia La Plautina presenta I Menecmi di Plauto. Regia di Sergio Annunziata.

BORGIO SPIRITO (Via dei Pertini, 11) Riposo

IL GIARDINO DEGLI ARANCINI (Via di Santa Sabina) Alle 21,30. «Rassegna Teatrale. La compagnia Tutt'roma presenta Paesaggio di Plauto di De Chirò e Formenti.

PIAZZA CAPIZZUCCHI (Riposo)

TEATRO DELLE FONTI (Viale Tortona - Frascati) Alle 22. «Caravan Estate '83». Le canzoni di Scalpi, Maria Arcangeli, Toni Cicco, Cesare Bembasti, Lillo Rizzo, Renzo Arbore, Antonio Gori, Franco Battiato.

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Ostia Antica - Tel. 5651395) Alle 21,30. La Compagnia il Mappanordone presenta: La Sibilla - Aci e Galatea - Bolero. Con Beltrone Bucci, De Chirò, Regia di Aulo Zofetta. Con Duilio Del Prete, Franco Intini e Leda Negroni, Carla Calò.

TEATRO SPAZIOUNO (Vicolo dei Paneri, 3 - Tel. 5651395) Alle 18 e 21,30. La Compagnia Teatro D2 presenta Il Calapezzani di H. Peter, Regia di P. Capitano; con F. Capitano e A. Cracco

VILLE ALDO BRONZINI (Via del Mazzarino - Botteghine Via Nomentana, 10 - Tel. 6796334) Alle 21,15. È tempesta per le strade di Enzo Liberti. Rega di Enzo Liberti; con Anita Durante, Luisa Ducco, Enzo Liberti. Musica di Luisa Ramondi.

TEATRO TENDA (Piazza Manzoni) Riposo.

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

Tootsie
Fiamma A
La scelta di Sophie
Etoile, Le Ginestre
Lo stato delle cose
Augustus

Gandhy

Capranchetta
Vecchi ma buoni

Guerre stellari

Adriano

Un mercoledì da leoni

Reale, Atlantic

Barry Lindon

Holiday

DEFINIZIONI

A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Victor Victoria

Frankenstein junior

Ariston 2

Cantando sotto la pioggia

Paris

Diva

Nuovo

1997: fuga da New York

Tiziano

Il lago dei cigni

Novità

Karl Marx biografia per immagini

prefazione di Renato Zanchi

Giù ogni maledizione della vita e dell'opera di Marx

attraverso fotografie d'epoca, riproduzioni di giornali e frontespizi delle opere

Liv. 35.000

Frascati

POLITEAMA

Sulle orme della pantera rosa con P. Sellers - C

(17-22.30)

SUPERCINEMA

Oro, Ciak e lo Scuro con F. Nuti - C

(17-22.30)

Maccarese

ESEDRA

Karl Marx, con J. Andrews - C (VM 14)

Albano

FLORIDA

Fuga dell'arcipelago maledetto

(17-22.30)

Arene

MARE (Orteil)

Rocky II, con S. Stallone - DR

Giovani guerrieri - A

TIZIANO

Diritti di cronaca, con P. Newman - DR

DIRETTORIA (Acilia)

Il tempo di un po' - con D. Panza - A

NUOVO

Bolero di C. Lelouch - DR

Cinema d'essai

DIANA (Viale Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145)

Possessione, con S. McLane - DR

MERIGON (Viale Viterbo, 11 - Tel. 869493)

I fischii della notte di B. Malmuth

L. 2500

Sale parrocchiali

TIZIANO

Diritto di cronaca, con P. Newman - DR

TRAIANO

Il verdetto, con P. Newman - DR

Fiumicino

TRENTACINQUE ANNI DI BUONA TAVOLA



1948 NASCE IL PRIMO PRODOTTO DELLA STAR



1983 LA GRANDE TRADIZIONE CONTINUA



SAPORE D'ITALIA

